ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna illustrata	6 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna ill. e Noi e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna illustrata e Noi e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — I manoscritti non pubblicati non si restituiscono — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali* pagina di testo divisa in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari:* si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER ROMA - Via Tritone, 69 e sue Succursali.

Anno XXXIII — Venerdì 13 Agosto 1915 — ROMA — Venerdì 13 Agosto 1915 — Num. 224

L'ora balcanica: Re Costantino consulta Venizelos

Il netto atteggiamento della Bulgaria esposto alla "Tribuna„ dal ministro Stancioff

Il ministro di Bulgaria alla "Tribuna„

Quando, al suo arrivo a Roma, avemmo l'onore di salutare il signor Stancioff, scrivevamo che poche parole scambiate col nuovo Ministro di Bulgaria bastano per dare l'impressione che egli debba essere un negoziatore avveduto, freddo, consueto a trattare a fondo le grandi questioni, dopo di averle a fondo studiate. In poco più che un mese di permanenza a Roma, da quanto ci consta, il signor Stancioff ha infatti suscitato nei nostri ambienti politici vive simpatie. Sono state apprezzate singolarmente le sue maniere squisite, il suo spirito chiaro, la sua mentalità nitida e, decisamente, assai più « europea » che non « balcanica ».

L'avvenire, non il passato!

Si è apprezzato sovratutto il suo riserbo. In questo periodo di negoziati ardui e di conversazioni delicate fra la Quadruplice Intesa e i Gabinetti balcanici, la prudenza da parte dei diplomatici di Balcania è un coefficiente prezioso. Se, in tempi normali, talune esuberanze cui per solito sogliono abbandonarsi i politici della Penisola sono inutili, in questo periodo d'insidiosi intrighi tedeschi, le parole superflue diventano assolutamente nocive. Ormai non è più tempo di polemiche: è tempo di decisioni fatali. L'Europa conosca a fondo le ragioni delle singole nazionalità balcaniche: e, da un lato, v'è una Europa tedesca che di tali ragioni si avvale, ai suoi fini, per tentare con ogni mezzo di rendere insanabili le apparenti inconciliabilità dei programmi nazionali in concorrenza — dall'altro c'è un'Europa liberale che si sforza di trovare un terreno sul quale, con sacrifizii immediati da parte di tutti i popoli balcanici, sia possibile creare un sicuro, libero e vasto avvenire per tutta la Balcania.

Recriminare sul passato è vano e sterile: bisogna deciderci ad accettare o a rifiutare l'avvenire.

Noi abbiamo francamente espresso il nostro pensiero su queste colonne, affermando che questa nobile lotta dell'Intesa contro le velenose attività disgregatrici austro-turco-tedesche deve per necessità di cose tendere in prima linea a modificare una situazione che è sovratutto iniqua nei riguardi della Bulgaria, e che il futuro si preannuncierebbe desolantemente fosco per la Balcania, qualora le piaghe, non alleviate, ma incrudite, dal Patto di Bukarest non fossero rimarginate.

Malgrado il segreto al quale i Gabinetti della Quadruplice si sono vincolati, abbiamo infatti ragione di credere che l'azione risolutiva dell'Intesa nella Balcania tenda a quest'opera di giustizia. E' evidente che, dati i livori e i rancori pertinaci onde la Penisola è satura, le manifestazioni di disagio e di malumore da parte degli interessati non possono mancare: ma, abbiamo detto anche e lo ripetiamo, conviene non dare esagerata importanza a questi sintomi che potrebbero indurre al pessimismo. Si tratta di realizzare nei Balcani una vera e propria revisione d'un processo che ha dato luogo a una sentenza mostruosa; è ovvio che le reazioni non possono mancare: ma è anche lecito sperare che il senso della fatalità storica sia più possente che non le riluttanze — umane! — ad accondiscendere ai sacrificii necessarii, sia pure in vista di vantaggi incomparabilmente superiori.

E' lecito sperare. Di fronte alle ormai sorpassate intransigenze particolaristiche, si delinea infatti negli elementi più eletti della Penisola la tendenza sempre più netta a « vedere » dove sia il reale interesse comune. Lo stesso cinico eccesso degli intrighi e delle inframmettenze germaniche suscita disgusti e reazioni da parte delle opinioni pubbliche le quali assistono già a veri e proprii « specimen » di quello che sarebbe per loro un domani tedesco. La Diplomazia della Quadruplice, infine, sembra, sia pure in ritardo, essersi accorta che non bastano i consigli platonici e le esortazioni benigne, ma che occorre qualcosa di più positivo e di più preciso....

"Essere", non "sembrare"

Abbiamo avuto un lungo colloquio sulla situazione col ministro di Bulgaria, in quella sua Legazione che lo squisito buon gusto della signora Stancioff sta trasformando in un « home » delizioso. Ma, neppure nella intimità d'una conversazione confidenziale, quest'uomo amabile che, meditatamente, esprime idee sostanziali, si lascia andare a parole imprudenti.

Noi crediamo però che vadano lette con anche maggiore attenzione le dichiarazioni seguenti che il signor Stancioff ci autorizza a riprodurre:

« *Io non posso parlarvi* — egli ci ha detto — *delle ultime proposte avanzate dalla Quadruplice alla Bulgaria, nè della risposta che sarà ad esse data dal Governo del mio Paese. Io penso infatti che la discrezione e la misura mi sono imposte dalla stessa gravità del momento che attraversiamo.*

« *Leggete l'articolo del deputato* Giulio Delafosse *nel* Gaulois *del 18 luglio, quelli del signor* Hanotaux *nel* Figaro, *dell'Ambasciatore* Renato Millet *nell'*Information, *di* Gustavo Hervé *nella* Guerre Sociale, *di* Ward Price *nel* Daily Mail, *senza parlare delle giuste considerazioni della stampa italiana della quale non ho se non a lodarmi fin da quando sono giunto a Roma — e voi troverete esposto in sostanza tutto quello che un bulgaro appassionato del suo paese può augurarsi per la realizzazione del proprio ideale nazionale.*

« *Io leggo in questi giorni ciò che taluno scrive su di noi: che, cioè, la Bulgaria « marchande »* (mercanteggia) *perchè si crede « indispensabile ».*

« *Si ha torto di dire questo. Rendete alla Bulgaria questa giustizia. La Bulgaria non ha illuso nè ha ingannato nessuno: e nè facendo delle promesse ad altrui, nè facendo della « reclame » a sè stessa.*

« *La Bulgaria preferisce « essere » anzichè « sembrare! »*

« *I Bulgari non hanno mutato programma. Tratti in inganno dal Patto di Bukarest, essi vogliono averne una riparazione che sia basata sul principio di nazionalità. Sul principio stesso, cioè, per il quale combatte la Quadruplice Intesa.*

« *Le Potenze dell'Intesa si studiano di ricostituire l'unione balcanica su basi solide e incontestabili. Hanno compreso, queste Potenze, che le soluzioni di Bukarest, nel 1913, erano state una delle cause che hanno dato luogo alle calamità dalle quali, oggi, l'Europa è tratta nella sciagura e nei lutti.*

« *Si tentò di schiacciare la Bulgaria e di ricostituire un Blocco balcanico escludendone i Bulgari.*

« *Gli avvenimenti del 1914-15 hanno dimostrato i pericoli derivanti da una siffatta combinazione.*

« *Lasciamo adunque la parola alle Cancellerie e ricordiamo con Victor Hugo che*

L'homme aujourd'hui sème la cause
Demain Dieu fait mûrir l'effet ».

Un commento storico

Se non andiamo errati, è questa la prima volta che il signor Stancioff fa alla stampa italiana dichiarazioni così significative e, per un uomo tanto silenzioso e cauto, così eloquenti.

Lo abbiamo pertanto ringraziato e, lasciandolo nel suo studio adorno di ricordi della sua carriera militare — il signor Stancioff è decorato al valore — e della sua carriera diplomatica — ha lasciato di sè eccellenti ricordi a Pietrogrado come a Parigi — abbiamo continuato la lettura di un libro pubblicato in questi giorni, « L'Alliance Balkanique » dell'ex-Presidente signor Guechoff.

In uno dei documenti riprodotti in questa pubblicazione che, oggi, è di una straordinaria attualità, è riferito, in data Parigi, 20 novembre 1911, un colloquio che ebbe luogo in quella città fra il compianto statista serbo dott. Milovanovitch, il signor Stancioff e l'ex-Ministro di Bulgaria a Roma signor Rizoff.

Fu, questa drammatica conversazione, decisiva dell'Alleanza balcanica. Ma, anche allora, non si giungeva a una conclusione, poichè il dott. Milovanovitch, sebbene uomo dalla mente aperta ed eletta, si faceva eco, di fronte ai due delegati bulgari, delle irreducibili tesi serbe sull'eterna e vessata questione della Macedonia. La controversia si prolungava sterilmente. Ad un tratto — narra il dispaccio al Presidente Guechoff — il signor Stancioff ebbe l'idea di uscire un momento dal salone per lasciare soli Milovanovitch e Rizoff. E Rizoff ne approfitta, Rizoff che era stato scelto dai Bulgari appunto perchè Macedone, per questa uscita appassionata:

« Tu sai bene — gridò al serbo col quale era intimo — che la mia fatale devozione all'idea di una Intesa definitiva tra la Serbia e la Bulgaria mi ha attirato molti sospetti da parte dei miei compatrioti... Ebbene, io ti giuro sulla mia patria e sul mio onore che è questo il nostro ultimo tentativo per giungere a un accordo e che giammai più la Serbia troverà un governo bulgaro meglio disposto che l'attuale. E non capisci che nessun governo bulgaro oserà mai concludere con la Serbia un patto dal quale non sia garantita l'autonomia della Macedonia?

« *Tu comprendi quale terribile responsabilità storica di fronte alla tua stessa nazione e al mondo slavo cadrà su di te se tu fai fallire questo accordo!*

« *E tu non ignori come sia urgente affrettarne la conclusione se non vogliamo essere superati dagli avvenimenti!*

« *Abbi il coraggio di tener duro e di vincere tutti gli ostacoli che possono opporti anche i tuoi amici politici. E' soltanto così che si compiono i grandi eventi nel mondo* ».

Stancioff, che rientrò nella sala, e vi trovò Milovanovitch commosso, intuì le parole che erano state dette e le approvò.

Credo che quelle parole del 1911 possano essere il più limpido commento alle parole di oggi del Ministro di Bulgaria a Roma.

E che non i Serbi soltanto, ma tutti i neutri della Balcania debbono meditarle.

E. C. Tedeschi.

La crisi giapponese e la situazione europea

TOKIO, 11.

Il Ministero giapponese si è così ricostituito:

Primo Ministro: *conte Okuma;* Finanze: *Takelomi;* Interno: *Ikki;* Comunicazioni: *Katsundo Minoura;* Marina: *v. ammir. Tomosa Burokato;* Interim degli Esteri: *Conte Okuma. I portafogli della guerra, della giustizia e dell'agricoltura non cambiano titolare.*

Con l'ingresso dei ministri Ikki (interni), Katsundo Minoura (LL. PP.) e Tomosa Burokato (Marina), e con l'assunzione da parte del Presidente Okuma dell'interim degli Esteri, il Gabinetto giapponese risulta così costituito: Primo ministro e interim Esteri: Conte Okuma; Guerra: ten. gen. Oka; Marina: v. ammiraglio Tomosa Burokato; Agricoltura: visconte Oura; Giustizia: Oraki; Lavori Pubblici: Katsundo Minoura. Manca la nomina del ministro dell'Istruzione Pubblica, in sostituzione di Ikki, passato agli Interni. Il ministro Takelomi apparteneva già al gabinetto precedente, e cambia soltanto il dicastero, passando dai Lavori Pubblici alle Finanze. I Ministri uscenti, dunque, sono due soli: il ministro Kato che teneva il portafoglio degli Esteri assunto ora dal presidente del Consiglio, e l'ammiraglio Iaskivo che viene sostituito alla Marina dal vice-ammiraglio Tomosa Burokato.

La crisi giapponese, dalla qualità dei due ministri sostituiti, ha avuto dunque indubbiamente rapporto diretto con le questioni di politica estera e marinaresca strettamente connesse con l'attuale situazione internazionale creata dalla guerra europea, e con la parte in essa rappresentata e da rappresentare nello immediato avvenire dal Giappone. In riguardo a ciò abbiamo lume dalle recenti dichiarazioni del Ministro Sazonoff alla Duma russa: il Ministro ha senz'altro annunziato una prossima alleanza russo-giapponese e ha detto:

« Vi siete indubbiamente accorti che in quest'ultimo tempo la stampa giapponese ha discusso la questione dell'utilità di una stretta unione politica russo-giapponese. Questa idea ha trovato echi di simpatia anche nella nostra stampa. Infatti nella lotta contro il comune nemico, gli eminenti servigi resi dal Giappone a noi e ai nostri alleati, non hanno potuto non esercitare una influenza sui Governi della Triplice Intesa e sulle opinioni pubbliche dei loro paesi, avendo creato una atmosfera in cui si stringono saldi vincoli politici fra le nazioni.

« E' reciprocamente utile che i nostri rapporti di alleanza attuali col Giappone debbano essere i precursori di una alleanza anche più stretta (Approvazioni; applausi). L'azione dell'esercito giapponese contro la fortezza tedesca di Tsing-Tao è la conseguenza del passaggio di questa piazzaforte e del territorio affittato di Kiao-Ciao nelle mani dei Tedeschi. In rapporto a questo fatto i Governi giapponese e cinese intrapresero negoziati che condussero ad una Intesa che cementa i diritti particolari del Giappone nelle regioni della Cina i cui i giapponesi sono concentrati.

« I nostri amichevoli rapporti col Giappone e con la Cina ci dànno la sicurezza che questi negoziati non comprometteranno gli interessi russi. Abbiamo potuto seguirli con calma completa, anche nei momenti più critici, e il Giappone e la Cina hanno altamente apprezzato la nostra attitudine ».

Essendo queste dichiarazioni di Sazonoff anteriori alla crisi giapponese, si potrebbe pensare che la crisi sia stata provocata da un fallimento interno della politica giapponese in esse annunziata, e che la crisi stia ad indicare un mutamento di rotta, essendo mutato il ministro degli esteri. Ma la permanenza al potere del primo ministro con la maggior parte del Gabinetto, e l'assunzione nelle sue mani del portafoglio degli esteri stanno a dissipare questo dubbio, e a confermare quella politica giapponese, che procederà anzi più spedita, essendo con questa crisi stati eliminati alcuni dissidi interni e secondari che tale politica intralciavano e ritardavano.

I Tedeschi verso Pietrogrado?

MILANO, 12.

Il « Secolo » ha da Londra: Per quanto la regione intorno a Riga sia stata sgombrata dai tedeschi, i russi continuano a sgomberare Vilna. Si presume che tale abbandono tragga origine dall'imminente necessità di abbandonare Kovno sul quale si concentrano ora gli sforzi germanici con cannoni da sedici pollici. Con la caduta di Kovno la linea del Niemen resterà definitivamente libera per i tedeschi.

L'« Evening News » riceve da Pietrogrado che la stampa si occupa per la prima volta di un possibile tentativo tedesco di marciare contro la Capitale; ma si aggiunge che soltanto quando la Germania avrà distrutto la flotta russa potrà tentare simile impresa, poichè l'unica via di comunicazione praticabile rimane quella marittima.

Il Papa e la pace

PARIGI, 12.

Le notizie corse circa una nuova iniziativa di Benedetto XV in favore della pace, considerata come manovra tedesca, sono recisamente smentite dal corrispondente romano dell'*Echo de Paris*, il quale esclude nel modo più assoluto che il Papa intenda fare nuovi passi sia presso i capi degli Stati belligeranti, sia altrimenti: tutte queste voci — esso scrive — altro non sono che manovre tedesche contro le quali urge mettere in guardia il pubblico francese.

E non solo francese, aggiungiamo noi, in vista delle voci che si fanno correre da qualche giorno, anche in qualche ambiente cattolico italiano. Non sarà male che il pubblico si abitui a considerare come tendenziose tutte quelle notizie sulle iniziative del Papa per la pace, che si affermano provenire da fonte vaticana, ma che non hanno carattere ufficiale o decisamente ufficioso.

Il nemico respinto su tutto il fronte

COMANDO SUPREMO, 11 agosto 1915.

In CADORE mentre continua l'efficace azione delle nostre artiglierie contro le poderose opere di sbarramento nelle alte valli, l'avversario ha tentato, con frequenti ma vani attacchi, di riconciliarsi da talune delle posizioni recentemente conquistate. Così il giorno 9 furono dalle nostre truppe respinti un attacco in Valle di Sexten contro la Fonte del Rimbianco e una avanzata in forze del nemico dal Seikofel.

In CARNIA sono segnalate intense azioni della nostra artiglieria lungo tutta la fronte e brevi avanzate della fanteria.

L'avversario tentò anche, ma senza alcun successo, di porre reticolati mobili dinanzi alle nostre trincee di Monte Medatte.

Presso Plava ieri sul calar della sera i nostri ricacciarono felicemente un duplice attacco nemico, benchè eseguito con l'appoggio di numerosa artiglieria.

Sul CARSO le nostre truppe, dopo avere nella notte sul 10 respinto un attacco nella zona dei Sei Busi, al mattino passarono alla controffesa conseguendo in alcuni tratti della fronte sensibili vantaggi. Lo slancio delle fanterie fu tale che due compagnie riuscirono a conquistare alla baionetta un'altura fortemente trincerata, situata molto addentro nella fronte nemica.

A motivo del potente e concentrato fuoco di artiglieria e di un vigoroso contrattacco dell'avversario, la posizione non potè essere mantenuta; tuttavia la resistenza delle truppe retrostanti, forti nelle posizioni conquistate, valse ad infrangere il contrattacco del nemico.

Nel settore di Monfalcone l'artiglieria nemica rinnovò i suoi tiri, ma questa volta senza alcun risultato.

CADORNA.

L'U-12 austriaco affondato

11 agosto 1915.

Il Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

Questa mattina due cacciatorpediniere austriaci hanno tirato colpi di cannone su Bari, Santo Spirito, Molfetta. Si sono avuti a deplorare un morto e sette feriti, tutti appartenenti alla popolazione civile. Nessun danno apprezzabile è stato arrecato al materiale.

Nell'Alto Adriatico il sommergibile austriaco « U. 12 » è stato silurato da un nostro sommergibile ed è affondato con tutto l'equipaggio.

THAON DE REVEL.

L'«U-12» è il terzo sommergibile di cui la marina nemica viene privata: il primo fu silurato da una nostra torpediniera il 27 maggio, il secondo fu danneggiato dall'aviatore Rouillet. Il terzo, questo «U-12», è caccia grossa trattandosi dello stesso sommergibile che silurò in Adriatico la corazzata alleata «Leon Gambetta».

Verso l'intervento romeno

Energica resistenza ai tedeschi

PARIGI, 12.

Il «Temps» ha da Salonicco che, secondo informazioni da buona fonte ricevute da Bucarest, la domanda rivolta dalla Germania alla Rumania di lasciar passare le munizioni dirette alla Turchia, sarebbe stata respinta dal Consiglio dei Ministri romeno, in seguito all'atteggiamento energico di Bratianu e del Ministro delle Finanze.

Quest'ultimo, i cui sentimenti francofili sono ben noti, avrebbe anzi dichiarato che darebbe immediatamente le dimissioni se il Governo accettasse le domande della Germania.

Il Ministro delle Finanze sarebbe stato vivamente sostenuto dal Presidente del Consiglio.

Colloqui significativi ad Atene e a Sofia

Venizelos da Re Costantino

ATENE, 10.

Ieri il Re Costantino ha ricevuto in udienza il Presidente Venizelos, col quale si è trattenuto due ore.

Il signor Venizelos ha conservato e conserva il massimo riserbo su questo importante colloquio, limitandosi a dire che il Re lo riceverà nuovamente dopo domani.

* * *

SOFIA, 11.

I capi partito hanno chiesto ciascuno separatamente un'intervista col Presidente del Consiglio per informarsi sulla situazione creata dagli ultimi passi della Quadruplice Intesa nei Balcani.

Radoslavow ha accolto la domanda.

L'azione tedesca contro la Serbia

Il «Temps» conferma la «Tribuna»

PARIGI, 11.

Il Temps ha da Nisch:

Concentramenti considerevoli stanno effettuandosi nella regione compresa fra Nemesvar-Neuzarz e Orsowa. Si calcola che 120 mila austriaci-tedeschi siano stati concentrati negli ultimi dieci giorni contro il fronte serbo.

Una importante artiglieria proveniente dalla Germania è riunita fra Vescheli e Orsowa. Probabilmente lo stato maggiore austro-tedesco si prepara a riprendere l'offensiva contro la Serbia, sperando di schiacciare i serbi e obbligare la Bulgaria a dichiararsi impotente ad opporsi al passaggio di truppe austro-tedesche recatesi in soccorso della Turchia.

Lo stesso giornale ha da Dedeagatch le seguenti informazioni, le quali pure coincidono con quanto la *Tribuna* ha pubblicato:

« Dopo le vittorie austro-tedesche in Russia — pubblica il *Temps* — i Giovani Turchi mostrano una repugnanza spiccatissima a fare alla Bulgaria le concessioni territoriali consigliate dalla Germania.

Eccettuato Enver pascià che appoggerebbe la proposta tedesca, tutti i Giovani Turchi sono ostili a concessioni territoriali. Anzi alcuni vagheggiano una riscossa contro gli Stati Balcanici che ridia ai Turchi Salonicco. I dissensi fra Tedeschi e Turchi aumenterebbero ogni momento in modo da impressionare vivamente i Tedeschi ».

La lampada a Saladino

ZURIGO, 12.

A Damasco si è compiuta la consegna della lampada donata da Guglielmo, perchè arda eternamente sulla tomba di Saladino. Il console tedesco, consegnando la lampada augurò che pura e calda come la sua luce rimanga sempre lo spirito di amicizia tedesco-ottomana. Il governatore e Ghemal pascià, comandante delle truppe, risposero celebrando la fratellanza delle armi turco-germaniche.

Elogi inglesi all'azione italiana

MILANO, 12.

Esaminando le operazioni italiane, il critico militare del *Daily News* nota come l'offensiva dell'esercito italiano nel Trentino non dia agli austriaci un momento di riposo, conquistando qua una cima, là una valle e mirando con movimenti combinati su tutte le strade conducenti all'Adige a chiudere gli austriaci entro la vallata, rendendo impossibile una offensiva da parte loro.

Il critico elogia molto i progressi sul Carso, dove le truppe italiane hanno posto saldamente piede, guadagnando ogni giorno terreno verso oriente. Tutto procede bene — continua lo scrittore. — Il modo col quale i nostri valorosi alleati combattono ci riempie di ammirazione.

La cospirazione degli Czech contro l'Austria

Abbiamo potuto avere da Praga interessanti particolari sulla cospirazione — chiamiamola così — degli czechi, i quali sono stanchi del dominio austriaco e delle prepotenze dei tedeschi, che mirano alla germanizzazione di tutta la Boemia.

Fra i popoli più malcontenti dell'Austria primi sono gli czechi, che in tempi di pace ebbero sempre a lottare contro la invadenza dei tedeschi e che hanno odiato l'alleanza austro-germanica come il fumo negli occhi. I deputati czechi, capitanati dagli onorevoli Kramarz, Klofac e Masaryk e nelle Delegazioni e nel Parlamento austriaco e nella Dieta Boema avevano sempre caldeggiato un'alleanza colla Russia, come la più logica per un conglomerato di popoli, nei quali gli Slavi erano in maggioranza. Allo scoppio della guerra austro-serba l'Austria commise il grave errore di perseguitare gli slavi, perchè affini ai serbi, e queste persecuzioni si estesero anche agli czechi, che sono un popolo evoluto di serii lavoratori, che contribuisce al bilancio dello Stato, con una somma considerevole. Ora gli czechi maltrattati, perseguitati nei loro capi, nella loro stampa, presentano i sintomi della ribellione. Il movimento è ancora latente; il regime militare tenta di frenarlo, di soffocarlo, ma chi conosce la ferrea tempra di quel popolo fiero della sua nazionalità e dei suoi diritti storici, sa che un'esplosione non è lontana.

Il Governo austriaco giustifica le persecuzioni degli czechi in Boemia, affermando nei suoi giornali ufficiosi che esso si trova di fronte ad un pericoloso complotto, tramato dagli uomini politici czechi col concorso dell'estero. A Parigi e a Pietroburgo vi sarebbero le fila di questa congiura. I viaggi del prof. Masaryk, deputato czeco al Parlamento austriaco, dopo la dichiarazione di guerra, in Olanda, Svizzera e Italia, i suoi rapporti cogli czechi emigrati a Parigi e in Russia, sono ritenuti dal Governo di Vienna pericolosi per l'integrità dello Stato. La sua polizia vigile e diffidente avrebbe denunciato al Ministro dell'Interno conte Stürgkh un vero complotto. E perciò la necessità di agire senza riguardi. A Praga si ebbero negli ultimi giorni numerosi arresti e perquisizioni nelle case di personalità czeche. Si sequestrarono documenti, si soppressero giornali e si sciolsero circoli. Ma l'agitazione continua. Essa ha preso radice anche nelle classi popolari e meno abbienti, e perciò si allarga come fiumana irrompente. A Vienna sono preoccupatissimi. Questo atteggiamento rivoluzionario degli czechi amareggia le strombazzate vittorie degli austriaci in Polonia. La Boemia, non bisogna dimenticarlo, è il polmone dell'Austria.

E chiuderò con un aneddoto. Quando a capo degli czechi c'era il vecchio Rieger, ci fu un'elezione politica per il Parlamento vittoriosa per i tedeschi, che con ogni sorta d'illegalità erano riusciti a vincere il partito nazionale boemo. Il telegramma ufficiale diceva:

« I vecchi czechi (il partito dominante si chiamava così) hanno perduto tutti i loro seggi ».

E un bello spirito commentava: Sono vecchi, sono ciechi e non hanno più i loro seggi. Però sapranno rimanere egualmente in piedi.

G. g.

La benedizione della bandiera

ad un reggimento di fanteria

X........, agosto.

Concessa dalla maestà del Re, il ... reggimento fanteria — con solennità degna del rito — ha avuto oggi in consegna dal generale comandante la bandiera di battaglia.

Questo vessillo si riteneva potesse essere consegnato dalla città di Genova ai figli suoi valorosi, i quali — uniti da una fede e da una forza incrollabili — ora combattono oltre confine; a tale intento si sono infatti raccolti, in una mirabile fusione, tutte le più vive energie della « Superba ». Ma un tale slancio, seguito con compiacimento sommo nelle trincee, non ha potuto però espletarsi intero, perchè un altro concetto — certo migliore — ha penetrato il Comando supremo.

La bandiera, simbolo tangibile della patria, deve essere espressa direttamente dalle mani di coloro che reggono le sorti della nostra Armata, da coloro che — con quel segno sfolgorante di *bellezza* e di *forza* — sanno e possono trasmettere la chiara volontà del Re.

Alle città d'Italia è aperta un'altra gara: quella del saluto, del plauso ai figli che tornano. Allorchè la bianca ala della pace sfiorerà questi vermigli campi, ogni manifestazione di giubilo per gli invitti combattenti italiani sarà non soltanto permessa, ma invocata, ma sollecitata.

Tale la volontà superiore.

E se noi vogliamo, attraverso questo concetto, rilevare tutta la serietà del pensiero dominante, non possiamo che applaudirlo, perchè esso ha — in quest'ora *di fatti* — un profondo significato politico.

La nuova bandiera ha avuto dunque stamane il battesimo in faccia al nemico, in un alpestre paesello ormai redento.

La truppa era stata ieri salutata col seguente nobile ordine del giorno:

« Militari del ... reggimento fanteria!

Domani è giorno solenne per noi.

Il generale comandante la ... Divisione consegnerà al nostro reggimento la bandiera concesso dalla Maestà del Re!

Esultiamo!

Il simbolo dell'onor militare a noi affidato aumenterà il nostro spirito di coesione, il nostro spirito di sacrificio, e noi sapremo scrivere a caratteri d'oro le prime pagine di una nuova storia gloriosa negli annali del valore italico

Questo il nostro dovere, questo il nostro fermo ed incrollabile proponimento.

La bandiera che noi accettiamo con ossequio e con venerazione, e che rappresenta insieme la più sublime idea di Patria e di Umanità, sarà spiegata nel combattimento in prima linea nei momenti decisivi, là dove più ferve la lotta, e sarà difesa dal nostro petto fido a tutta oltranza.

Essa ci richiamerà alla mente l'idea del dovere; infiammerà il nostro cuore; imprimerà slancio e forza alla nostra azione, sinchè bella e radiosa essa sventolerà al sole quale segno di vittoria.

Commilitoni!

Questa affermazione della nostra risoluta volontà, entusiastica espressione spontanea, e gioia suprema dell'anima nostra, ripetiamola a voce altissima domani nell'ora del patriottico rito per la consegna del sacro vessillo, e sintetizziamola nel grido fatidico di *Viva l'Italia! Viva il Re.*

Il Ten. colonn. comandante interinale del Reggimento.

La cerimonia della benedizione è stata stamane semplice come tutte le cose grandi e solenni. Il rito si svolse dove ha sede il Comando, in faccia al nemico. Erano presenti le rappresentanze di tutti i corpi e di tutte le armi della Divisione alla quale è ora aggregato il ... reggimento.

Presso all'altare di campo s'era schierata la truppa; i comandanti di battaglione, nonchè quelli di compagnia. S'erano disposti sopra una sola riga, in semicerchio avvolgente la bandiera e l'altare.

Era assente tutto il primo battaglione, il quale si trovava... a più stretto contatto col nemico: era in avanguardia.

Alle ore 7.30 il comandante interinale del reggimento . . . . avuta in consegna dal generale . . . la bandiera con un patriottico discorso, la fa spiegare e, tenendola impugnata con la mano sinistra, coll'asta diritta, la presenta al cappellano del reggimento don Principe Sgorbini. Questi, con una felicissima invocazione, saluta il vessillo e lo benedice.

Indi il comandante il reggimento pronuncia, fra il silenzio grande della natura e degli spiriti attenti, il grido rituale:

« *Ufficiali, sottufficiali, caporali e soldati! La religione ha ora benedetta la bandiera, che il Re concede al reggimento. Noi dobbiamo conservarla in ogni occasione, con qualunque sacrificio nostro, e morire piuttosto che abbandonarla. Giuriamo tutti di difenderla fino alle ultime stille del nostro sangue, pel servizio del Re e della Patria.* »

Ciò detto, egli alza la mano, e grida: *Lo giuro!* E tutti, ufficiali e soldati, ripetono l'affermazione solenne. Il grido, che parte come da un sol petto, si eleva e si propaga per la valle: è un monito e una sfida al nemico appiattato di fronte a noi.

Indi, rimesso il vessillo al portabandiera sottotenente Berruti, il ten. colonnello . . . . dice con voce grave, degna del momento: « *Signore! Questo simbolo dell'onore militare è a Lei affidato nella certezza che lo custodirà e non lo abbandonerà che con la vita* ».

Così finisce il rito: semplice e commoventissimo per la fede salda e il fermo proponimento di tutti i militi. La vittoria è di coloro che schiettamente nella vittoria credono e che nella vittoria fervorosamente giurano. Noi *crediamo*, ha cantato il Poeta, noi *giuriamo* di vincere; noi *vogliamo* vincere!

Più tardi fu festeggiato il rito con un cordialissimo asciolvere preparato... guerrescamente nella zona *battuta*.

Al levar delle mense, il ten. colonnello . . . . . . ha, con bellissima improvvisazione, portato un saluto al battaglione assente ed un voto fervido per la rapida guarigione del colonnello cav. . . . . . comandante titolare del ... Ha parlato poscia della nostra grande aspirazione e degli affetti ceh da lontano ci proteggono e ci guidano sicuri alla vittoria. E' stato felicissimo.

Parlarono poi varii ufficiali.

La sesta arma austriaca
Menzogna!

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Alcuni giornali esteri pubblicando il comunicato austriaco del 7 corrente circa le operazioni militari, contengono la asserzione che un attacco italiano contro Sagrado è fallito nella notte sul 6 agosto. Ciò è falso. Sagrado, che si trova sull'Isonzo al piede dell'altipiano sul quale noi ci siamo potentemente stabiliti, è stata presa dalle nostre truppe fin dal 23 giugno (bollettino del 24 stesso).

Il comunicato medesimo parla di un attacco a Podgora nella notte sul 6, che non ha avuto luogo affatto.

Queste menzogne evidenti e facilmente confutabili, attribuite a comunicati che emanano da fonti ufficiali, svelano intenzioni che conviene denunziare all'opinione pubblica imparziale.

La situazione

Se la nostra azione offensiva si svolge diuturna, intensa su tutto il fronte; anche l'azione del nemico non tace. Continui e più o meno forti attacchi si svolgono contro le nostre posizioni, il nemico sente la nostra pressione e la nostra penetrazione efficace, ed essendo impotente a infrenarla, cerca disturbarla e ogni tanto anche di respingerla ma senza risultato. Oltre il valore indiscusso delle nostre truppe e la potenza e bontà delle nostre artiglierie, il nemico sente la forza soverchiante della nostra azione per offen-

sività. I suoi tentativi contro le posizioni nostre che proteggono le nostre artiglierie mentre metodicamente battono e distruggono gli sbarramenti austriaci e anche i conati nemici contro le occupazioni delle posizioni che stringono sempre più le difese nemiche e servono di approcci per le nostre avanzate ulteriori, rimangono vani. Nè maggior fortuna hanno i ritorni offensivi austriaci in forze e sostenuti da artiglierie contro le minacciose nostre avanzate sull'altipiano di Plava e su quello del Carso. La potenza offensiva delle nostre truppe, dove il terreno permette azioni di fanteria, si mostra sempre dotata di forte aggressività. Infatti sul Carso non solo il Comunicato dell'11 agosto registra il rigetto di un forte attacco nemico contro la nostra importantissima e forte posizione di Monte Sei Busi, ma nota anche che le nostre truppe sono a lor volta passate all'offensiva e hanno ottenuto dei guadagni in parte mantenuti e in in parte dovuti poi sgombrare per essere il terreno occupato battuto da fuochi incrociati nemici di artiglieria e perchè troppo addentrantisi i nostri come una punta, in mezzo alla linea di difesa nemica. E' essenziale che le avanzate sieno coordinate in modo da non prestar agio al nemico di avvolgere una parte delle occupazioni fatte. In una intensa azione offensiva prevalente accade spesso che reparti si spingono troppo avanti in modo che indi, nella sistemazione delle nuove occupazioni, la linea debba rettificarsi per poterla solidamente costituire e saldamente mantenere. In ogni modo sono sempre un prezioso indice della forza offensiva di una truppa tali resultati anche non mantenuti. Quanto ai tiri incrociati d'artiglieria nemici è questa una delle difficoltà che presenta per noi la conformazione del Carso e del sistema con cui è stata organizzata la difesa di esso dagli Austriaci. Però tale difficoltà non ha finora che rallentata la nostra avanzata ma non è riuscita ad arrestarla. L'azione audace e potente e intelligente della nostra artiglieria ha saputo sempre avere il sopravvento sulle artiglierie nemiche e ha permesso così alle fanterie di avanzare e mantenere i guadagni fatti come le pendici di Monte S. Michele, le posizioni nostre verso Sella S. Martino, e quelle sul costone che domina Doberdò e specialmente la posizione di Monte Sei Busi.

L'artiglieria austriaca non è riuscita in un suo nuovo tentativo contro Monfalcone non ottenendo alcun resultato.

Il comunicato della Marina registra l'affondamento del sommergibile U. 12 austriaco, silurato da un nostro sommergibile.

Teatro Orientale. — Seguita l'accanita resistenza russa e contro le fortezze d'Ossewiecz e Kowno gli attacchi alla tedesca, cioè concentrando su di un settore solo masse di uomini e di artiglierie, non sono riusciti. La ritirata russa al coperto della resistenza accanita delle forti retroguardie, procede regolare. I Tedeschi dal 16 luglio non hanno avanzato che di 35 a 40 chilometri e questo dove gli austro-tedeschi hanno sviluppato la massima loro azione.

Il nuovo comandante francese della divisione navale in Oriente

PARIGI, 12.

Il contrammiraglio De Bon è stato nominato comandante della Divisione navale delle basi del corpo di spedizione di Oriente.

Lo sforzo tedesco è stato concentrato su Kovno

Contrattacchi russi vittoriosi

PIETROGRADO, 12.

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo, dice:

Le nostre truppe hanno respinto con successo gli attacchi nemici sul fiume Eckau. In direzione di Jakobstadt abbiamo ricacciato i Tedeschi dalla regione di Schoenberg. In direzione da Dvinsk a Ponieveg continuiamo a premere il nemico in ritirata ed in qualche punto dobbiamo cacciarne alla baionetta i distaccamenti che resistono accanitamente.

A Kovno, nella notte del 10, i Tedeschi hanno rinnovato un assalto ostinato contro le nostre opere ad ovest ed hanno pure ricominciato all'indomani l'attacco. Nei contrattacchi fatti dalla guarnigione furono quasi completamente annientati tre battaglioni tedeschi. Facemmo un centinaio di prigionieri e ci impadronimmo di mitragliatrici.

Nelle direzioni Ostrolenka-Rojany-Poultousk, l'ostinata offensiva dei Tedeschi continua. Le nostre truppe, malgrado le perdite subite in combattimenti incessanti col nemico che riceve rinforzi, gli oppongono una energica resistenza su tutta l'estensione della fronte dal Narew fino al Bug.

Presso Novo Georgewsk l'offensiva intrapresa dai Tedeschi dopo una forte preparazione di artiglieria contro le nostre fortificazioni del sud, è stata arrestata dal fuoco di queste ultime.

Sulle strade della media Vistola, vi sono stati combattimenti di guardie. Sulle strade dal Wepre verso Loukow e Vlodava le nostre truppe il 10 corrente hanno respinto gli attacchi dell'avversario. I Tedeschi avanzantisi da Kholm ... no stati rigettati verso il fiume Oukherka.

Nella regione Vladimir-Volhynsk, la nostra cavalleria ha premuto il nemico. Sul Dnjester, il combattimento cominciato l'8 corrente nella regione della confluenza dello Styrpa ha continuato per tutto il pomeriggio; gli Austriaci hanno ricominciato a fare uso di proiettili esplosivi. Verso sera i loro attacchi sono stati arrestati.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 12.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data dell'11 corrente dice:

Fronte orientale. — *Deboli attacchi pronunciati in questi ultimi giorni dai Russi lungo la via Riga-Mitau sono stati facilmente respinti. Tranne ciò non vi è da segnalare nessuna modificazione a nord del Niemen.*

Un attacco eseguito da forti effettivi russi provenienti da Kovno è fallito.

Ad est di Lomza le nostre truppe avanzano verso la linea Borre-Narew. L'avversario mantiene ancora la testa di ponte presso Vizna. A sud di Lomza tutto il fronte russo indietreggia. Una posizione fortemente organizzata a Czerwonybor non ha potuto essere mantenuta dal nemico.

I nostri dirigibili hanno lanciato bombe sulle fortezze di Novo Georgewsk e di Brestlitowsk.

Il gruppo dell'esercito del maresciallo principe Leopoldo di Baviera e le truppe alleate hanno, nel loro aspro inseguimento, raggiunto con l'ala sinistra la regione di Kapsuyn. All'ala destra l'esercito del generale Von Woyrsch ha preso d'assalto stamane le posizioni nemiche della retroguardia dalle due parti di Jedlanka (ovest di Lukow).

Il gruppo d'esercito del Maresciallo Mackensen e le truppe alleate stanno per attaccare le posizioni nemiche dietro i settori di Bystitza (sud-ovest di Radzyn): di Tysmenida (ovest di Parczew) nonchè sulle linee Ostro-Uchrusk.

Sul Bug superiore e sulla Zlota Lipa la situazione è immutata. Mentre i Russi nella loro lunga ritirata dalla Galizia e dalla Polonia propriamentet detta hanno cercato ovunque di distruggere in modo straordinariamente insensato le abitazioni e i prodotti dei raccolti, cosa che del resto nella fretta con la quale essi hanno dovuto eseguire i loro movimenti non è riuscita spesso che insufficientemente, adesso che sono giunti in regioni più abitate da popolazioni puramente polacca o rutena, essi hanno cessato tale attività.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 12.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data 11 corrente dice:

Le truppe austro-ungariche che avevano passato il Wepre hanno cacciato ieri il nemico dalla regione a nord-ovest di Kock ed hanno continuato l'inseguimento in direzione nord-est.

Fra l'alto Tysmienica e il Bug, ove i Russi hanno di nuovo preso piede sulla linea Ostrow-Suhrusk è in corso un attacco degli alleati.

Azione navale nel Baltico

BASILEA, 12.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 11 corrente dice:

Il 10 corrente le nostre forze del Baltico hanno attaccato l'isola fortificata di Utoe, posta all'entrata delle acque dell'Arcipelago Aland; esse hanno obbligato con il loro fuoco a ritirarsi, le forze russe che si trovavano all'entrata, fra le quali un incrociatore corazzato della classe Makarow.

Lo stesso giorno altri incrociatori tedeschi hanno respinto nella baia di Riga torpediniere russe che erano apparse a Zorel, all'entrata della baia. Fu osservato un incendio a bordo di una controtorpediniera nemica. Le nostre navi sono state attaccate a più riprese dai sottomarini nemici. Tutti i siluri lanciati contro di esse non hanno colto il bersaglio. Le nostre navi non hanno subito alcun danno e non hanno avuto nessuna perdita.

Il nuovo obbiettivo dei Tedeschi

MILANO, 12.

Il *Corriere della sera* ha da Londra:

Wilna è ora il nuovo obbiettivo tedesco. Quando nel 1812 la prima pattuglia di cavalleria di Murat passò il Niemen, il luogotenente che la comandava fu interrogato da un ufficiale cosacco perchè metteva piede sul suolo russo. Il luogotenente rispose per prendere Wilna e fare la guerra.

La notizia trasmessa ufficialmente da un telegramma della *Reuter* da Pietrogrado, che si è iniziata l'evacuazione di Wilna da parte dei Russi, proverebbe che il vigoroso attacco contro Kowno fa credere ai Russi che i Tedeschi mirino realmente ai punti più vulnerabili della linea di difesa russa. Non bisogna dimenticare che la evacuazione non significa abbandono immediato della località da parte delle truppe. Riga è stata abbandonata nello stesso modo: e cioè le banche, le istituzioni pubbliche, la collezioni d'arte e di musica, le biblioteche sono state trasferite nell'interno come si fa per Wilna; ma la difesa attorno alla città continua. L'azione della flotta tedesca all'entrata del golfo di Riga mirava ad una cooperazione con l'armata tedesca. I critici navali inglesi rilevano che le corazzate usate dai Tedeschi, erano vecchie navi del tipo della *Kaiser Friedrich* e della *Wittelsbach*. Il progetto tedesco era di utilizzare questa flotta superflua ed antiquata, come quella che gli alleati usano nei Dardanelli, per guardare il passaggio d'Irda, compiere uno sbarco di forze militari e assicurarsi l'entrata nel golfo di Riga. Infatti se il nemico riuscisse ad assicurare il libero ingresso dei suoi trasporti nel golfo, il suo vantaggio militare sarebbe notevole, senza parlare del vantaggio navale perchè la base navale di Riga ne verrebbe tagliata con il risultato che le forze navali russe verrebbero cacciate entro alcuni porti settentrionali sicchè la loro posizione ne sarebbe indebolita.

Qui si crede che l'attacco tedesco sia fallito mercè la vivace controffensiva delle contro torpediniere russe oltre che dei dirigibili e degli aeroplani. Già in precedenti occasioni le torpediniere russe hanno arditamente assalito incrociatori tedeschi. Però è stato sovente accennato che squadriglie di torpediniere si appoggiavano a forti incrociatori, come quando il posamine tedesco « Albatros » fu obbligato ad arenare a Osterzarn. Ma questa squadra di incrociatori sarebbe stata inferiore per forze alla potente squadra tedesca, per cui vi è viva curiosità di conoscere i dettagli dello scontro. Quanto agli aeroplani va notato che soltanto una settimana addietro una squadriglia di idrovolanti russi, riesci ad attaccare una cannoniera tedesca obbligandola a gettarsi sulla costa e ad arenarsi. L'occupazione tedesca di Lomza, come l'occupazione del fronte del Bug su 53 chilometri a nord est di Varsavia, è interpretata nel senso che i Russi dopo aver serbato le posizioni nella regione del Narew finchè era necessario per proteggere la ritirata da Varsavia e dalla Vistola, ora abbandonano le posizioni del fianco.

Secondo le notizie da Pietrogrado, può dirsi che il doppio vasto movimento di aggiramento dei tedeschi è fallito. Lo stato maggiore russo dichiara che la ritirata non potrebbe procedere meglio. Gli indizi che si moltiplicano rivelano che il conflitto cominciato alla frontiera galiziana muta rapidamente centro di gravità spostandosi sempre più a nord. Con questo mutamento però non migliorano le probabilità per i Tedeschi, di raggiungere il loro scopo essenziale che era quello di infliggere una disastrosa sconfitta alle armate russe.

Auffenberg processato
per aver messo in pericolo la sicurezza dello Stato

ZURIGO, 12.

Il 3 e il 4 agosto si è tenuto dinanzi al Tribunale della divisione di Vienna il processo contro il generale di fanteria von Auffenberg accusato di avere messo in pericolo la sicurezza dell'esercito nell'autunno del 1912.

Durante la sessione delle delegazioni egli avrebbe, secondo l'accuse, comunicato con cartolina chiusa al colonnello in riposo Enrico Schwarz, dimorante a Vienna, disposizioni segrete sui provvedimenti difensivi della monarchia mentre proprio Schwarz non doveva aperne nulla. La cartolina diceva che era probabile una mobilitazione parziale dell'esercito austriaco del nord.

Inoltre il 21 novembre 1912 Auffenberg telegrafò allo stesso Schwarz che il ministero della guerra aveva in quel giorno aumentato gli effettivi di pace. Comunicò inoltre i nomi dei comandanti del primo, decimo e undecimo corpo e gli diede particolare inotorno all'organizzazione di quei corpi.

Auffenberg è stato assolto.

La guerra in Turchia

BASILEA, 12.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Sulla fronte dei Dardanelli il 10 corr. a nord di Ariburn, dopo un energico attacco, abbiamo respinto il nemico su 1 fronte di 500 metri. Presso Ariburnu, nella notte del 10 ci siamo impadroniti di un'altra parte di trincee nemiche. Le nostre batterie dissimulate hanno colpito a parecchie riprese nel golfo di Saros, un incrociatore nemico che bombardava indirettamente la regione di Bulir. L'incrociatore si è allontanato immediatamente.

La Germania e la pace

LONDRA, 11.

Un radiotelegramma tedesco recò ieri una corrispondenza scambiata fra Bethmann Holweg e una Agenzia di stampa americana, corrispondenza con la quale il Cancelliere dell'Impero comunicava al mondo le vedute della Germania circa la pace dell'Europa.

A questo proposito il *Times* scrive:

La notizia, considerata nel suo vero valore, è più interessante che importante. Si prevedeva da lungo tempo che, entrando in Varsavia, i Tedeschi avrebbero affermato con grande ostentazione il loro amore per la pace, per impressionare sopratutto la loro propria nazione e le potenze neutrali più credule. Gli annunci preliminari abbondano. I Tedeschi hanno una grande fiducia nell'effetto cumulativo delle allusioni e dei pronostici che emanano da luoghi molto lontani gli uni dagli altri e che possono così parere indipendenti alle persone poco informate o poco osservatrici. Il genere del radiotelegramma è quello abituale di Bethmann Hollweg e dichiara che la Germania spera anzitutto che la vittoria della Polonia affretterà la fine della guerra. Gli altri paesi non vedono davvero in ciò un grande motivo di speranza.

Il Cancelliere tedesco, il quale, con la sua propria bocca, ha fatto sapere quanto sia rispettoso delle solenni promesse verbali o scritte, ricorda come molte volte il suo Sovrano abbia dichiarato che la Germania combatte per la pace, ciò che specialmente ha ripetuto recentemente a sua sorella la Regina di Grecia, affermando la irresistibile potenza della sua spada distruttrice; ma la pace alla quale, secondo Bethmann Hollweg, l'Imperatore aspira, non è di quelle che destano grande fiducia negli amatori della meditazione e della conciliazione. Questa pace deve « assicurare alla Germania ed alle sue alleate le forti garanzie necessarie non soltanto per una pace durevole, ma anche per il suo avvenire nazionale ». Nessuna allusione è fatta ai bisogni o all'avvenire nazionale dei suoi alleati; ma la frase è tanto elastica quanto vaga. Naturalmente « questa pace non porterebbe i suoi benefici e le sue benedizioni soltanto alla Germania e ai suoi amici; estendendosi molto al di là delle loro frontiere essa apporterebbe a tutti la libertà dei mari e darebbe a tutti la possibilità di aiutare la causa del progresso e della civiltà » quali la Germania li intende e come dalla Germania sono stati applicati durante la guerra attuale. E' dubbio che anche un cablogramma imperiale con firma imperiale possa suscitare l'entusiasmo fra gli Americani per una pace stabilita su tali basi.

Lo scopo dell'attuale risorgere degli intrighi per la pace è senza dubbio piuttosto quello di gettare sugli alleati il biasimo del prolungamento della guerra che non di far nascere presso i neutri responsabili un certo movimento verso la pace. Ma la macchinazione è troppo trasparente per poter riuscire. L'ufficio di stampa tedesco è molto industrioso e dotato di talento abbastanza grazioso, ma anche i suoi più caldi ammiratori converranno che i suoi procedimenti mancano di tatto. Con un po' più di delicatezza di concezione esso non sarebbe tanto sciocco da fare udire questi cori di pace in modo così simultaneo da una mezza dozzina di posti.

Perchè se ne parla

PARIGI, 12.

Non sono mancate in questi giorni prove che la Cancelleria tedesca cerchi attivamente di diffondere fra gli Alleati e i neutri il desiderio di pace. Basterebbero, non fosse altro dichiarazioni del cancelliere all'*United Presse* sul significato dell'ultima vittoria in Polonia, le pratiche pretese lo Zar per mezzo del re di Danimarca, la delusione che traspare alla stampa tedesca dopo l'episodio di Varsavia, le manovre della lega olandese contro la guerra. Qualche giornale ne deduceva ieri che la Germania sente avvicinarsi la rovina. Il direttore del *Figaro* dice però che è doveroso per la stampa non esagerare la portata immediata di queste manovre e di questi intrighi. La Germania, egli scrive, non è ancora sfinita e non reclama la pace; ma si cominciano a vedere chiaramente le sue intenzioni. I tedeschi non oseranno confessare per lunghi mesi ancora, almeno sino sul limitare della campagna invernale, che si augurano la pace. Cercano soltanto per il momento di provocarne fra noi il desiderio e di farcela esprimere. Urge quindi esercitare una grande sorveglianza. Tutti aspirano alla pace; ma soltanto ad una pace racchiusa nella vittoria, strappata con le armi, garantita dalla disfatta dell'avversario. La pace invece che gli utopisti di Francia e di Inghilterra suggeriscono per umanitarismo, è la pace tedesca, una tregua che avrebbe il domani di vergogna e di sangue.

Le delusioni della Germania
sulla guerra dei sottomarini

AMSTERDAM, 12.

Si ha da Berlino:

Il capitano Persius nel « Berliner Tageblatt » constata che ai primi dello scorso febbraio la guerra dei sottomarini dava vastissime speranze; ma i risultati ottenuti nello scorso semestre sono dei più modesti e non soddisferanno i profani, i quali avevano concepito speranze stravaganti.

Cade la rabbia tedesca
contro l'Inghilterra?

ZURIGO, 12.

Il famoso canto dell'odio contro l'Inghilterra di Ernst Lissauer dopo aver tenuto tutta una stagione comincia ora a perdere la sua popolarità. Un collaboratore della cattolica «Kolnische Wolks Zeitung » dice che i giovani cristiani non possono leggere senza repugnanza questo canto che il giornale biasimò fin dai primi momenti. Anche il « Berliner Tageblat » spezza oggi una lancia contro questo canto dicendo che i sentimenti in esso espressi non hanno nulla a che fare con il vero patriottismo e che quelli non sono sentimenti che possano allignare negli animi veramente forti e generosi. Sostiene quindi che il canto dell'odio sia tenuto ben lontano dai libri per la gioventù e che anche gli adulti farebbero bene a lasciarlo cadere nell'oblio.

A quanto pare in Germania vuol cambiar vento?

In Francia

Azioni di artiglieria nell'Artois e a nord di Arras

PARIGI, 11.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: In Artois azioni di artiglieria nel settore a nord di Arras. In Argonne il bombardamento segnalato nel precedente comunicato è raddoppiato di intensità con largo impiego di gas asfissianti all'alba, è stato seguito da un violentissimo attacco tedesco operato da tre reggimenti almeno contro le nostre posizioni fra la strada Binarville-Vienne le Chateau e il burrone di Houyette. Al centro di questo settore i Tedeschi sono pervenuti a penetrare nelle nostre posizioni ma ne sono stati scacciati dai nostri contrattacchi durante la giornata e non hanno conservato che un elemento delle nostre trincee di prima linea. Abbiamo fatto prigionieri appartenenti al corpo del Wurtemberg. Più ad est verso Fontaine aux Charmes il nemico ha pure lanciato contro le nostre trincee un attacco che è stato completamente respinto. Nel Bois le Pretre e nei Vosgi, al Linge e ad Hilsenfirst vi è stato un cannoneggiamento abbastanza violento.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 12.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data dell'11 corrente dice:

Fronte occidentale. — *A nord di Souches è stato respinto un attacco francese eseguito con granate a mano.*

A Courcy, a nord di Reims, i Francesi hanno tentato di occupare una buca da essi formata dinnanzi al nostro fronte; impedimmo il tentativo e la buca fu da noi conquistata. Nella sera, sul tardi, la nostra fanteria respinse un attacco al Lingekopf.

Munizioni, munizioni!
ecco il grido della Francia

PARIGI, 12.

Alberto Thomas, sottosegretario di Stato alla Guerra, intervistato dal *Petit Parisien*, ha dichiarato:

Attualmente si verifica in Francia un nuovo sforzo, paragonabile a quello dell'Inghilterra. Allo slancio patriottico che si ebbe al principio della guerra succede un nuovo metodo. Si manifesta un nuovo spirito di iniziativa. Le officine che sono state costruite e organizzate alla americana forniranno ben presto alla difesa nazionale enormi quantità di munizioni.

La prima tappa è stata percorsa; per la seconda tappa somigliamo all'Inghilterra. Foggiamo un nuovo sistema di approvvigionamento per rispondere alle domande formulate dal generale in capo. Abbiamo preso numerosi provvedimenti: diecine di migliaia di uomini sono stati messi a disposizione delle officine; si impiegheranno anche le donne e gli uomini non mobilizzati. Abbiamo manifatture in gran numero; le ingrandiamo e le raddoppiamo.

Gli industriali hanno compreso e secondano ammirevolmente gli sforzi del Governo. A diecine si contano i nuovi laboratorii.

Abbiamo un esercito sufficiente per rispondere non importa a quale colpo; l'esercito sarebbe capace anche di una forte offensiva.

Il morale aumenta ogni giorno non soltanto in Inghilterra, ma presso di noi e malgrado tutta la formidabile industria di cui dispone la Germania non è possibile che le risorse degli Alleati non assicurino loro che è giunta l'ora della vittoria completa.

Nei paesi della guerra.

Ricordi e impressioni

UDINE, agosto.

L'esibizione dei prigionieri

Le poche decine di prigionieri italiani, quasi tutti feriti, sono stati fatti girare su e giù per le vie di Gorizia. Le autorità militari austriache volevano infondere nella popolazione rimasta, quella fiducia nei trionfi delle armi imperiali, già scossa per sempre, malgrado gli sforzi del quotidiano *Eco del Litorale* organo personale del Mgr. Luigi Faidutti, e del socialista *Il Lavoratore* di Trieste ora personalmente diretto dal deputato Valentino Pittoni. Codesto onorandissimo messere (è bene notarlo sin da ora) quantunque ufficiale dell'esercito austriaco, quantunque giovane e robusto, è miracolosamente esente dal servizio militare.

Ma le passeggiate dei pochissimi nostri prigionieri per le vie di Gorizia non possono certo distruggere il cerchio di fuoco che stringe e distrugge quel campo trincerato. Il Comando austriaco ha dovuto porre cannoni persino sul Castello della città, e porre — proprio nel cuore di essa — due batterie.

Il pubblico lungi dal teatro delle operazioni non deve neanche lontanamente supporre che la lentezza metodica onde le nostre truppe stringono il campo trincerato di Gorizia, conquistando palmo a palmo le vie che dovranno condurle laddove sarà agevole vibrare colpi decisivi al nemico, dipenda da ragioni e da cause se non meditate e non valutate da prima.

Il santo entusiasmo di qualche collega troppo frettoloso, può aver lasciato supporre a chi non conosce questi luoghi, una situazione militare contraria alla realtà.

A detta di competenti, quel succedersi di alture, di vallate di burroni, di boschi, di corsi d'acqua, che si sostengono l'un l'altro e che formano il campo trincerato da noi investito, costituiscono una linea ben più efficace di quella di Ciatalgia.

Anche con i cadaveri

Gli austriaci si difendono con i denti. Di certo presumono che rotta definitivamente questa loro linea di difesa, essi potranno, di urto, ancora resisterci, ma non con eguale efficacia. Essi sperano in qualche altro mezzo che non siano i fucili e i cannoni, per tenerci indietro.

I lettori che hanno seguito queste modestissime mie lettere, si saranno forse accorti com'io non possegga l'arte di *creare* episodi ad effetto. I fatti ch'io narro ora li ho potuti raccogliere attraverso varie testimonianze che mi affidavano sulla realtà di essi.

I comunicati ufficiali *hanno narrato di frequente come il personale della Sa*nità e della Croce Rossa, venga trattato dagli austriaci come quello di reparti belligeranti. Il nemico ha il manifesto proposito di ostacolare i soccorsi ai feriti e il seppellimento dei cadaveri sui quali batte la sferza del sole.

Al mattino dopo uno degli epici assalti all'altura di Podgora, un reparto della Croce Rossa esci dalle nostre linee avanzando verso quelle nemiche: — due militi, alla testa della colonna, agitavano la bandiera bianca-crociata di rosso. Credendosi indisturbato, il nostro reparto iniziò alacremente il suo lavoro. Era necessario, principalmente, trasportare alcuni cadaveri. Ma ad un tratto un ufficiale esci dalle trincee nemiche e intraprese, con il megafono, questo dialogo:

— Allontanatevi immediatamente.

— Dateci il tempo di raccogliere i cadaveri.

— No.

E scomparve. I nostri non si erano nemmeno ritirati che dalle trincee nemica parti l'ordine di far fuoco. Con il favor della notte i cadaveri vennero raccolti dagli austriaci, ed esposti, allineati, sul lato anteriore della loro trincea.

Episodi di terrorismo

Molti e molti segni dimostrano come il morale delle truppe nemiche sia depresso. E' noto che quando possono farlo i soldati austriaci si costituiscono prigionieri. Uno di essi, recentemente interrogato sulle ragioni che lo indussero a tale passo, rispose:

— Mi sono costituito prigioniero per conservare vivo alla mia famiglia, almeno un uomo.

Le autorità militari austriache tentano di reprimere con ogni mezzo le diserzioni frequenti. Gli ufficiali hanno l'ordine di uccidere il soldato che manifesti, anche lontanamente, tale proposito: i reticolati dinanzi le trincee sono messi, è vero, per impedire che i nostri si avanzino, ma anche per rendere difficili le fughe e le diserzioni.

Ultimamente tentarono di fuggire dalle trincee di Podgora un graduato e un soldato, che vennero sorpresi da una pattuglia che ispezionava le sentinelle. La sorte che toccò a questi due disgraziati fu orribile. Prima d'essere fucilati, essi rimasero per circa due giorni e due notti, legati mani e piedi ad un palo, in vista dei nostri. Grida laceranti partivano dagli infelici; l'uno invocava d'essere liberato, mentre l'altro nominava di quando in quando la madre: — *Meine mutter! Meine mutter!*

I volontari irredenti

Mi parrebbe di mancare a un dovere se non chiudessi queste rapide e schelètriche note di guerra, non accennando all'eroismo e al valore dei volontari irredenti.

Quasi tutti semplici soldati, essi si prodigano come combattenti, come guide, come interpreti. Nei reiterati assalti a Podgora essi reclamarono il periglioso onore di recarsi sotto i reticolati nemici, a deporre e far saltare i tubi contenenti gelatina esplosiva.

Come già nelle guerre del Risorgimento, trentini, friulani, istriani, triestini e dalmati sono accorsi sotto la nostra bandiera.

Attorno a Gorizia essi eseguono esplorazioni utilissime, per quanto pericolose per loro. Infatti il governo austriaco lo ha proclamato: gli italiani irredenti fatti prigionieri non saranno trattati come gli altri soldati, ma verranno impiccati. Per fortuna, le forche austriache non hanno ancora avuto la ghiotta preda.

Giovani, uomini maturi, vecchi persino costituiscono i combattivi nuclei dei soldati irredenti, che conquistano, con le armi alla mano, il diritto di rientrare nelle case loro.

Alla sera, nei pressi di Gorizia, si spingono i volontari. Distinguono le case, le vie, il suono delle diverse campane. Più d'uno discerne la casa ove attendono i famigliari diletti.

Cantano, i volontari, quando sosta la battaglia. Più d'uno s'illude che il canto giunga, sulle ali del vento, all'amata città.

Poveri, valorosi volontari irredenti. Quando giunsero a stormi nelle nostre città, e invasero rumorosi le piazze e i caffè, più d'uno non li comprese, ed ebbe per essi parole di rampogna e di critica.

Lo sappiano i facili critici. Molti di quei giovinetti che rumoreggiavano nei caffè, che dimostravano per le vie e per le piazze, dormono, sulle rive dell'Isonzo, il sonno che non ha risveglio.

GUIDO BUGGELLI.

L'eroismo di due fratelli

NOCERA INFERIORE, 12. — Dalla vicina Piazza del Galdo partirono per il fronte, animati dal più santo entusiasmo i fratelli Giuseppe e Francesco Morese, il primo sergente maggiore, l'altro semplice fantaccino. I due in più fatti d'armi si fecero onore combattendo valorosamente nell'istessa zona, tanto da meritare i vivi compiacimenti dei loro superiori. Ma in un epico combattimento il sergente maggiore Morese colpito mortalmente cadde incitando i suoi devoti soldati alla vittoria.

Il fratello Francesco intanto al quale fu occultata la nuova funesta, seguitò a distinguersi per atto di coraggio spingendosi in esplorazioni arrischiate in località in permanenza battute dalle artiglierie nemiche. Un giorno nei pressi di Monte S. Michele il giovanetto fu raggiunto da uno *shrapnell* al braccio destro, ma non si avvili per questo e restò al suo posto fino a quando il capitano comandante la sua compagnia l'obbligò a rientrare nell'ospedaletto da campo.

I suoi atti di valore gli hanno meritato la ricompensa che si da ai prodi ed ora è ritornato dal fronte in seno alla famiglia.

Solo a casa ha saputo dell'eroica fine di suo fratello, che ha giurato di vendicare.

« Appena guarito — mi diceva il bravo ragazzo alla stazione di Codola ove ieri l'incontrai — ritornerò al mio posto e saprò rinnovare lo slancio del mio povero fratello e guai al nemico che mi capiterà fra le mani! »

Una nobile iniziativa del Collegio «Raffaello d'Urbino»

URBINO, 12. — La direzione di questo collegio convitto Raffaello ha deciso di istituire un posto gratuito « per un figlio di un ufficiale morto in guerra », intitolandolo alla memoria del grande poeta Giovanni Pascoli che di questo stesso convitto fu alunno, ed il cui nome glorioso è vanto della nostra famiglia e dell'Italia.

Il posto suddetto da diritto all'esenzione completa dalla retta durante i tre anni di Liceo. Si richiedono per l'ammissione i seguenti documenti: 1. Certificato del sindaco e dell'agenzia delle imposte sulla condizione economica; 2. Licenza ginnasiale; 3. Certificato di buona condotta; 4. Certificato di sana costituzione fisica.

La nomina sarà devoluta dalla giunta comunale del luogo. Altri posti gratuiti verranno fra breve concessi ed annunziati anche per i convitti di Pesaro e di Senigallia.

Il Duca di Bergamo visita i feriti

MODENA, 12.

Nel pomeriggio di ieri, il Duca di Bergamo, accompagnato dal col. conte Avogadro di Collobiano, si è recato a visitare i feriti nei vari ospedali militari.

Il principe, ovunque ricevuto con molta deferenza, si interessò minutamente di tutto e di tutti, e per tutti i feriti ebbe parole di compiacimento, di incoraggiamento e di affabilità.

Il Duca di Bergamo riportò ottima impressione pel modo onde funzionano i nostri ospedali, ed ebbe parole di elogio per il personale sanitario e per le infermiere.

Si prepara un accampamento a .....

LE LETTERE DAL CAMPO

"Superare i reticolati..."

Si annoia, lontano dalla battaglia

L'automobilista Carlo Turati, che scrive a un parente questa cartolina:

Quando tu riceverai questa mia cartolina io mi troverò di nuovo sotto il fuoco; siamo arrivati questa mattina dopo 15 giorni che abbiamo passati in prima linea, ma come ti dissi la mia salute è sempre ottima, ma ora che mi trovo qui dove che la quiete non manca, mi pare di ammalare, non bramo che quel momento che il mio comandante mi dia l'ordine di preparare la macchina e partire là dove è il mio dovere; mi pare di non essere un italiano trovarmi qui, dove non si sente quella musica che smantella le poderose fortificazioni nemiche; vederle perire sotto gli occhi, e le nostre valorose fanterie avanzare, al valorose, già tu lo saprai i nostri progressi; le nostre infinite avanzate!...

Io per la missione che devo compiere, pochi giornali posso leggere, quello che so è perchè vedo con i miei occhi, e io lo posso assicurare che i nemici questa volta le hanno prese, ma come! i nostri alpini, arrivati in cima alle montagne, non adoperano più fucili, ma a colpi di pietre, e si dice che fanno lo stesso cacciandoli a grande distanza; loro invece quand'erano al nostro posto nemmeno con grossi cannoni furono capaci fermare la nostra avanzata, e non siamo ancora alla fine...

Superare i reticolati

conquistare una trincea, raggiungere la posizione stabilita, e aprire il fuoco contro nuove forze nemiche è la cosa più semplice del mondo per il soldato Arnaldo Morelli di Fabriano che descrive così l'azione guerresca a cui ha preso parte ed in cui è rimasto ferito:

« Il giorno 19 del mese corrente, dopo un lungo ed accanito combattimento, e al grido fatidico «Savoia! », che appena il soldato italiano lo sente pronunziare, scatta come una molla, e si avventa come una belva assetata di sangue, e fa battere in ritirata il nostro comune nemico, incivile, che presto vendicheremo le barbarie che ha commesso e che commette tuttora.

Erano le ore ... pomeridiane; dopo un bombardamento di 24 ore continue, sopra le trincee nemiche che saltavano in aria che era un piacere a vederle, e nel mentre si ritiravano, prima di avanzare, noi appostati li tiravamo alle spalle, causandogli delle perdite.

Cessato il fuoco delle nostre brave artiglierie venne l'ordine di avanzare all'occupazione delle trincee di ... Innastammo le nostre luccicanti baionette e al grido di « Savoia! » passammo il reticolato e balzammo entro le trincee, si fece una quantità di prigionieri; e dopo l'occupazione rapida avanzammo ancor più, sotto il fuoco micidiale della fucileria e mitragliatrici, appostandoci in un riparo per poter fare fuoco contro il nemico.

Giungemmo in quel punto e si aprì il fuoco. Io senza badare al pericolo e preso da un coraggio indescrivibile, mi alzò in piedi per poter mirare bene e senza sbagliare la mira. Il tenente mi gridava perchè ero esposto troppo al fuoco che era terribile da tre parti, cioè: a destra, a sinistra e avanti.

Dopo un combattimento di parecchie ore, in cui avevo ucciso qualche austriaco, una pallottola mi colpì alla testa, perforandomi il berretto causandomi una lieve ferita.

Non badando al sangue che colava e impossessandomi di un moschetto, essendo il mio fucile infunzionabile, mi avanzai ancora in avanti, non badando al pericolo cui andavo incontro, e cominciai a sparare di nuovo, per quasi due ore, ma un'altra pallottola mi colpì al mento, facendomi perdere i sensi, se no avrei sparato ancora.

Quasi subito mi riebbi; e vedendo il sangue colare, andetti da un mio compagno che mi fece una medicatura provvisoria.

La notte calava e il fuoco della fucileria continuava; solo, sotto le pallottole micidiali che mi fischiavano alle orecchie accorro al posto di medicazione di corsa traversando un folto bosco sotto il grandinare delle granate, senza però recarmi danno alcuno. In questo tratto di strada incontrai un tenente con dei soldati che potei avvisare che le nostre compagnie si trovavano con tre fuochi nemici, e che occorreva rinforzo e mi fu risposto che era già in marcia.

Dopo medicato dal medico, salii in automobile che mi trasportò all'ospedale di . . . che ebbi prontissime cure.

Il giorno appresso partimmo per . . . durante il viaggio in tutte le città siamo stati accolti festosamente, e arrivati a . . . le belle signorine della Croce Rossa e gli addetti ci prestarono grandi cure.

Poi passammo all'ospedale di . . . dove fummo accolti con fiori e doni, salutati da grida entusiaste della popolazione.

In quest'ospedale, vero posto igienico per la sua posizione ariosa e per la sua nettezza esemplare, le dame e i medici ebbero per noi delle cure veramente sublimi e impareggiabili, che noi soldati non abbiamo parole sufficienti da poter lodare e ringraziare, non solamente questa benedetta e santa istituzione della Croce Rossa, ma anche la popolazione di questa nobile cittadina di . . . che volle esprimere a noi feriti per la grandezza della nostra bella Italia. Il loro entusiasmo andando a gara di darci fiori e ogni ben di Dio. In questi giorni di gloria che ho passato, non li dimenticherò giammai, sperando di ritornare al campo per la completa vittoria.

Evviva la Croce Rossa!

Soldato *Morelli Arnaldo*.

L'imprudenza di un soldato

nello scoprirsi, quando non è necessario può rivelare al nemico la posizione di un intero reparto, come spiega questa lettera della guardia di finanza Walfrido Bonsignori di Avenza:

Caro padre,

Mentre il duello di artiglieria rombe intenso e lembi di granate e *shrapnels* ci danzano intorno in una ridda infernale, io vi scrivo — mi permetterete dire proprio come mi sento — vi scrivo con la massima indifferenza, nè penso alla morte che ci folleggia intorno. Mi sento — e certo ci sentiremo tutti — qualche cosa di orgoglioso che supera di gran lunga gli scoppi dei proiettili, la pioggia di ferro rovente, i rombi infernali... e simili porcherie. Sento un gran bisogno di tenere la giubba sbottonata sul petto, perchè parmi che l'anima ingigantendo non possa più dimorare altrimenti nelle dilatate pareti toraciche. Proprio in questo momento un sergente degli alpini ci dice che l'origine che ci ha scatenato addosso questa tempesta di ferro è l'imprudenza di qualche soldato che si è lasciato scorgere dalle fortezze nemiche, le quali distano dalle nostre trincee dai 500 agli 800 metri. Gli austriaci ignorano gran parte delle nostre posizioni che sono scavate sotto terra e ci si vive come le talpe; in molti punti si è vicinissimi alle loro trincee, e ogni qualvolta uno di loro si espone incautamente, viene raggiunto da un nostro colpo di fucile che lo stende; altrettanto fanno essi; è una caccia continua che ci facciamo gli uni con gli altri; ci si attende delle ore intere con una pazienza feroce, con lo sguardo nobilissimo che fruga in ogni cespuglio, che rade il profilo delle trincee nemiche, pronto a prendere la mira e a dirigere il colpo contro ogni forma umana che rapidamente si presenta. Ma, se noi ci limitiamo a prenderli a fucilate — giacchè, è certo, un colpo di cannone sarebbe sciupato — non valgono tanto — viceversa le loro fortezze — quasi tutte smantellate — scaraventano 20 a 30 *shrapnel* su di un solo uomo dei nostri che si lasci vedere. La notte poi, tanta è la paura che hanno di essere aggrediti, che tirano all'impazzata senza veder niente, senza sapere a chi; così, alla cieca; intermittentemente; frugando improvvisamente coi loro riflettori le selve e i burroni, e al minimo dubbio, giù cannonate da orbi. Ma, mentre essi sprecano munizioni senza guardare dove picchiano, noi si striscia canti di roccia in roccia, perlustrando fin sotto le loro posizioni, pronti a nasconderci ogni qualvolta c'investono col fascio luminoso ed a continuare la difficile perlustrazione non appena essa ci lascia nell'oscurità.

Siccome ho detto essi tirano a casaccio e così succede sempre parlando della notte, e delle squadre destinate alla perlustrazione perchè il giorno si sta in trincea — succede, dico, che molte volte lanciano una infinità di proiettili dove noi non ci sogniamo neppure di esservi, altre volte invece, così a caso, nè loro lo sanno, ci tirano proprio addosso, cosicchè stanotte mentre ero appostato in fondo ad un burrone dietro una grotta, ho dovuto farmi più piccolo di quello che sono per mandare a vuoto le niente gradite regalie che avevano tentato offrirmi, circa una trentina di *shrapnels* scoppiatimi attorno. Questa mattina poi, ritornato in trincea, ce la siamo raccontata fra compagni, mentre centellinavamo il caffè, ed abbiamo riso assai quando ho descritta la mia passata critica situazione.

Dite a mamma che non stia in pensiero, che sto bene, ho un grande appetito che posso saziare perchè il rancio è buono ed abbondante.

Tutti salutandovi e baciandovi .

Aff.mo figlio *Walfrido*.

"... come principi"

sono trattati i feriti all'ospedale; così la frase espressiva del caporale Giuseppe Vecchioli, che scrive al padre questa cartolina:

Carissimo padre,

La nostra Gran Madre Patria ha voluto per la sua grandezza, per liberare i suoi figli gravati dal giogo tedesco, il nostro sangue e noi, con un sol grido: *Savoia!* abbiamo fatto il nostro dovere.

Nella battaglia del..... sono rimasto ferito, portando al fuoco la mia squadra. Quella giornata fu piena di eroismi.

I tedeschi, al solo luccichio della baionetta scappano valorosamente. Facemmo molti prigionieri e prendemmo all'assalto una mitragliatrice.

Noi feriti fummo trasportati a Mestre, dove non saprei come descrivervi con che entusiasmo ci accolse questa popolazione.

Qui ci trattano come principi e finita la cura, non si brama altro che di tornare di nuovo sul fronte a cacciare definitivamente l'odioso nemico.

Salutissimi a tutti. Bacioni dal tuo

Peppino.

REIMS

La città che non esiste più

ZURIGO, agosto.

Un telegramma da Ginevra annuncia che il bombardamento di Reims continua con estrema violenza. Nella notte dal giovedì al venerdì la città fu esposta a una vera grandinata di granate incendiarie, che hanno prodotto gravi danni di cose e di persone. Alla dimane, in solo quattro ore, altre 600 granate furono lanciate sulla città...

Che cosa si può ancora colpire, quali cose possono oramai essere ancora danneggiate in quella città che, da mesi e mesi, sostiene eroicamente l'assedio? Ho qui sott'occhi un quadro, che di quella città fa il corrispondente di guerra delle *Basler Nachrichten*. Egli deve aver ragione. Non è possibile farsi una idea di quell'opera di distruzione.

« Tutto il centro industriale della città — si legge in quel giornale — tutti i quartieri che godevano un certo benessere, sono distrutti. Reims conta circa 12,000 case. Di esse 8000 sono colpite dalle bombe, 300 sono completamente ridotte a mucchi di macerie. In moltissimi quartieri tutte le strade sono sbarrate dalla polizia. Delle case non esistono che alcuni muri o frammenti di muri, che non si capisce come possano reggersi in piedi. Il Monte di Pietà di Reims è stato uno dei primi edifici, che caddero vittime del bombardamento. Milioni di valori sono andati perduti. Delle grandi tessitorie non ne esiste neppur una. Ma la popolazione non ha rinunciato alla lotta.

Terribili effetti delle granate incendiarie

Eppure è una lotta terribile. Quel che i Tedeschi adoperano come mezzi di distruzione, supera ogni fantasia. « Un abitante di Reims — narra il corrispondente delle *Basler Nachrichten* — mi mostra il suo museo della distruttrice forza tedesca. Granate di ogni calibro, e granate incendiarie, che non poterono compiere la loro opera. Egli ne prende una in forma di stanga. Contiene una sostanza, simile alla cera, la quale si infiamma tanto al contatto dell'aria quanto immersa nell'acqua. Quel signore toglie l'involucro, e il contenuto brucia come pece; la pesta coi piedi, e la fiamma divampa più alto; la immerge nell'acqua, e arde ancora sibillando. Immaginarsi il danno che causano simili granate, quando cadono in una casa. »

Entriamo in una casa, abitata al pianterreno. Essa ha una grande cantina per vini di sciampagna, con vòlte di spessore di due metri. Il proiettile di un mortaio austriaco è caduto sulla casa, ha sfondato il tetto, i diversi piani, la vòlta della cantina, ed è esploso nella terra, scavando un buco di parecchi metri di diametro. La inquilina del pian terreno si trovava in cantina con due figliuole; ma tutte e tre furono salve come per miracolo; e adesso ella si è abituata al bombardamento. Solo di notte trova che è terribile; di giorno però non le fa più nessuna impressione.

La cattedrale

Come è naturale, il giornalista svizzero fece anche una visita alla cattedrale. Lo guidavano un architetto, il sotto-prefetto e un canonico. « Per rendersi conto — scrive egli — dell'importanza dei guasti, non bisogna dimenticare che un edificio, come la cattedrale di Reims, non può essere completamente raso al suolo. Quand'anche una delle più pesanti granate porti via un metro cubo di pietra da un pilastro, ciò non significa ancora che il pilastro sia distrutto. Quel che colpisce a tutta prima, è l'annerimento di tutta la facciata, prodotto dall'incendio dell'armatura. Le statue all'ingresso della chiesa sono protette da sacchi di sabbia e hanno sofferto poco. Uno sguardo in alto invece mostra subito che quasi tutte le statue sono state colpite dal bombardamento. Il danno è irreparabile. I vetri dipinti sono caduti essi pure; e anche questo danno è irreparabile.

« Una sola granata ha colpito la vòlta della navata; ma molte granate sono entrate nell'interno della chiesa e hanno distrutto altari e statue. I muri laterali mostrano distruzioni simili a quelli della facciata. Dappertutto si vedono le traccie dei proiettili tedeschi. A farla breve, la cattedrale non è distrutta, ma è conciata male, molto male. »

La desolazione della città

E intanto il bombardamento continua! Negli ultimi dieci mesi, Reims è stata bombardata più di 250 volte. Il bombardamento l'ha quasi spopolata. Ha ucciso molti abitanti, molti ne ha feriti, molti ne ha fatti fuggire. Di 120,000 abitanti, ne sono rimasti circa 23,000; e sono per lo più gente senza mezzi. Di giorno in giorno la città si spopola sempre più. Anche i più attaccati ad essa se ne vanno, non appena si presenta loro una possibilità. Nello scorso mese nacquero nove bambini: morirono 85 persone.

Non appena comincia un bombardamento, gli abitanti cercano di porsi al riparo. In principio, quando certi dati quartieri venivano presi di mira metodicamente, era ancora facile. Adesso però è più difficile, perchè i Tedeschi bombardano ogni parte della città, senza regola, senza scelta, tanto di giorno quanto di notte. Quando però il bombardamento è finito, allora tutti sbucano fuori dai loro nascondigli, e cominciano a constatare i danni, a discutere anche sul calibro delle granate esplose. Intanto la tragica sciagura ha affratellato quelli che son rimasti a Reims. Tutti si conoscono personalmente, si sentono uniti da una specie di fratellanza d'armi, che dà occasione a commoventi atti d'amicizia. Ognuno è preoccupato della sorte dell'altro; si rallegra con lui se la sua casa fu risparmiata, ne sente sincero cordoglio se ebbe a soffrire dei danni. E tutti si aiutano reciprocamente. Gli impiegati della Repubblica, i sacerdoti col cardinale Lucon alla testa, i cittadini, i pompieri, tutti, uomini e donne, si prestano con eroica assistenza per affrontare eroicamente la tragica sorte e per lenirne il più possibile le dolorose conseguenze.

G. S.

Nei comunicati ufficiali, tanto francesi che tedeschi, si possono seguire e controllare le notizie comunicateci in questa nostra corrispondenza sui rinnovati bombardamenti della disgraziata città di Reims, e sulla continuata distruzione della meravigliosa cattedrale. Da quei comunicati risulta che il bombardamento è ricominciato fin dal 2 di agosto ed ancora nei giorni 10 ed 11 dello stesso mese continuava.

Spendere sì, sciupare no!

LONDRA, agosto.

Il popolo inglese sottoscrivendo liberamente al prestito recente ha dimostrato di non fare questione di denaro e di essere pronto a fornire al Governo quanto questo può domandare. Ma nello stesso tempo comincia ad impensierirsi del modo col quale le somme enormi messe a disposizione dello Stato furono spese nel primo periodo delle ostilità.

La parola d'ordine ora prevalente, in tutti i circoli che formano l'opinione pubblica britannica, è precisamente questa: «Spendiamo pure con larghezza quanto è necessario, ma poniamo un fine allo spreco. Un uomo d'affari che conosce bene la pubblica amministrazione mi affermava l'altro giorno di essere pronto personalmente a qualsiasi sacrificio, ma di non essere pronto a vedere buttar via il denaro che egli versa allo Stato nell'interesse della comunità.

La sua opinione rispecchia precisamente quella di una grande massa di cittadini inglesi, ed è evidente che la necessità di organizzare serie economie è riconosciuta dallo stesso Governo il quale ha nominata una commissione per controllare le spese della guerra.

E' facile comprendere l'enorme lavoro che una commissione di questo genere dovrà condurre per riuscire nella sua missione, ma se lo compirà con coscienza renderà enormi servigi al paese.

Infatti in causa della rapidità con la quale certi servizi dovettero essere improvvisati in Inghilterra, in causa del continuo aumentare dei bisogni dell'esercito, in causa della inesperienza di molti ufficiali, lo spreco è divenuto in Inghilterra la regola invece di essere l'eccezione. Basti ricordare che la guerra costa al Regno Unito cento milioni di lire italiane al giorno, il doppio cioè di quel che costa alla Germania, alla Russia ed alla Francia!

Convinto della necessità di dovere ricorrere ancora per grosse somme al credito pubblico il Governo raccomanda l'economia a tutti i cittadini. Domanda loro di restringere al minimo possibile le spese per il vitto, domanda loro di rinunciare a mangiare bue, vitello od agnello nato e cresciuto in Inghilterra e di contentarsi della carne refrigerata proveniente dall'Argentina, dalla Australia o dalla Nova Zelanda, domanda ai padri di famiglia di spendere meno per l'educazione dei loro figli, alle donne di non spendere denaro in nuove mode od in abiti costosi e via dicendo, onde è evidente che se esso vuole ottenere dai cittadini quanto richiede bisogna che dia l'esempio della più stretta economia.

I contratti che il Governo ha stretto cogli appaltatori al principio della guerra, contratti che lasciavano un largo margine di guadagno agli speculatori, che cont...avano un'infinità di abusi dovrebbero essere rinnovati su basi più oneste dal punto di vista dell'interesse pubblico.

La vigilanza sugli approvvigionamenti degli accampamenti dovrebbe essere più stretta e continua; non si dovrebbe verificare il caso già deplorato di provvigioni che si continuano a mandare a soldati i quali hanno già abbandonato il loro campo; non si dovrebbe verificare il caso di foraggi accumulantisi in località dove non son cavalli da nutrire; la quota che il Governo paga per tutti i soldati che acquartiera nelle case private dovrebbe essere ridotta almeno di un terzo, per impedire che la cosa si trasformi in una speculazione dalla quale molte persone hanno già derivati utili eccessivi. E questi non sono che i casi minimi, quelli che si presentano agli occhi di tutti e che da tutti sono facilmente controllabili. Chi sa nulla infatti del modo col quale sono regolate le spese per la costruzione delle baracche per il nuovo esercito, o del modo col quale sono regolate le spese della marina completamente mobilizzata?

La commissione che dovrà studiare queste economie non avrà certo un compito facile, poichè l'organizzazione dei servizi militari e navali è così complicata, così molteplice che difficilmente si riesce di venirne a capo, ma è fuori di dubbio che essa con un po' di buona volontà potrà riuscire a far risparmiare alla Nazione non diecine ma centinaia di milioni di sterline.

G. C.

Il censimento dei miliardari e dei milionari negli Stati Uniti

Un'interessante corrispondenza londinese della *Tribuna* ha segnalato che la ricchezza capitalista dell'Inghilterra ascende a 425 miliardi. L'America ci offre anche di più! Infatti, secondo le ultime indagini statistiche, la ricchezza privata degli Stati Uniti ascende ad oltre 115 miliardi di dollari, cioè 575 miliardi di lire dato il valore nominale e circa 700 miliardi se si tien conto al valore che oggi ha in borsa il dollaro.

Quasi il quarto di questa immane ricchezza, che fa venire le vertigini, appartiene a poche migliaia di famiglie.

Ecco infatti il risultato di una recente inchiesta: 2 famiglie hanno mezzo miliardo ciascuna, cioè due miliardi e mezzo (valore nominale) e tre miliardi (secondo il valore che oggi ha il dollaro); 8 famiglie 96 milioni; 2 con 48; 95 con 24; 265 con 12 770 con 6; 1825 con 3; 4630 con 1 milione e mezzo. In complesso queste 7737 famiglie hanno circa 27 miliardi.

Vi saranno poi altre quattro o cinquemila famiglie che hanno — oh! le miserabili! — almeno più di mezzo milione di dollari, cioè due milioni e mezzo!

Mezzo secolo fa certamente negli Stati Uniti non vi erano tante ricchezze. Vari sono i fattori del meraviglioso incremento; ma fra questi fattori non conviene dimenticare gli sforzi fatti e coronati da successo per far sparire il disavanzo commerciale che vi era ancora quindici o sedici anni or sono nel movimento commerciale. Con tali sforzi gli Stati Uniti riuscirono ad ottenere una costante ed in taluni anni notevolissima eccedenza delle importazioni sulle importazioni. Tutto fu possibile con le risorse del suolo e del sottosuolo, con lo sviluppo delle industrie, con la costruzione di macchine per la pace e per la guerra, con lo slancio in tutti gli affari.

Il vertiginoso aumento della ricchezza — che supera di centinaia di miliardi quella straordinaria dell'Inghilterra, dovrebbe essere più seriamente e più tenacemente studiata dai paesi dove la ricchezza progredisce sì, ma lentamente ed in proporzioni non così alte.

Alessandrone

Il fascicolo di agosto di NOI E IL MONDO contiene — come promettemmo ai lettori — il second'atto di Alessandrone, *la commedia scritta a sei mani fra Bracco, Antona-Traversi e Lopez.*

Anche questo second'atto, ch'è di Giannino Antona-Traversi, è pieno di brio, di vita, d'originalità, come tutto ciò che esce dalla penna, del nostro grande commediografo.

CRONACA DI ROMA

NOTE DI VITA ROMANA

Guerra e beneficenza

In quest'i tempi ove ogni cosa rispecchia l'opera della guerra inesorabile e ove tutto è — per così dire — tinto di rosso dal sangue che cola per tanti campi signoreggiati dalla morte, è necessario volgere ogni tanto lo sguardo in regioni più miti e riprender cuore nella dolcezza della carità e della solidarietà che — quasi sempre per forza femminile — trionfa su tutto a rivendicazione maggiore della civiltà vittoriosa. E così non sarà un breve lavoro quello dell'esame dell'opera benefica espletata dalle signore della nostra società e che si manifesta in mille modi differenti e tutti ugualmente utili e santi.

Cominceremo innanzi tutto da quella più antica, la prima, cioè, che ebbe vita ventiquattro ore dopo la dichiarazione di guerra e che ha sede in via Calamatta ai piedi del palazzo di Giustizia. Una signora della nostra società aiutata da sua figlia e dalla sorella ha sacrificato un quartiere e dei negozi del suo stabile trasformandoli in refettori, in ambulatori, in sale di riunione e di scrittura e ogni giorno vi dà i pasti a oltre cento donne i cui mariti sono al fronte: cura e fa vigilare i loro bambini tre volte la settimana, distribuisce gratuitamente le medicine necessarie, dona a queste madri settimanalmente un chilo di riso e un chilo di pasta acciò ne possano fare delle minestre ai loro bimbi, le assiste moralmente e materialmente, invia al campo le loro lettere, procura loro del lavoro e riesce a far tutto ciò senza opera rumorosa di comitati interni od esterni, senza pubblicità, ricorrendo soltanto — sembra incredibile! — ai propri mezzi e valendosi del consiglio di un buon padre; il parroco, cioè, di Santa Maria in Traspontina, che conosce tutte queste donne e che con le sue visite al refettorio aggiunge un'altra parola buona — conscio dei suoi doveri verso la Patria e verso Dio — a quelle che donna Alys Ravà, fondatrice e direttrice di quest'opera, prodiga alle sue protette.

Donna Alys Ravà, sua sorella e sua figlia donna Annie assistono dunque quotidianamente a quest'opera che compiono con semplicità e con naturalezza, esercitando la carità secondo i più puri precetti del Vangelo e ciò già da due mesi — dall'inizio della guerra — non chiedendo nulla a nessuno ma operando con i propri mezzi, senza inutile disperdimento di denaro o senza rumorose manifestazioni.

Nondimeno la bellezza dell'opera loro e la riconoscenza delle persone che ne traggono profitto, hanno fatto un poco divulgare la cosa, così che la Regina Margherita ha inviato a donna Alys Ravà un suo magnifico ritratto con dedica ed una oblazione e lo stesso ha fatto l'altro giorno la Regina Elena. I due bei ritratti ornano ora le gaie e chiare sale dei refettorii, dove le tavole bianche e pulite sono allietate anche dal sorriso dei fiori.

L'atto così bello messo in opera da donna Alys Ravà, con l'aiuto di sua sorella e di sua figlia, di così grande utilità per tutte quelle povere madri (oltre 120!) che senza di lei non avrebbero potuto più allattare i loro bimbi, dovrebbe e potrebbe essere imitato da molte signore qui in Roma. Il sacrifizio pecuniario sarebbe largamente ricompensato dalla riconoscenza delle beneficiate. Forse è nella dolcezza di questa ricompensa che donna Alys Ravà trova sempre nuovi sorrisi e nuovi fiori.

G. S.

La partenza del Sindaco

Ieri sera, col treno delle 21, il nostro Sindaco principe don Prospero Colonna, dopo pochi giorni di licenza, è ripartito per il Quartiere Generale, quale maggiore del Reggimento « Piemonte Reale Cavalleria » per riprendere il suo posto di ufficiale di collegamento al comando Supremo. Alla stazione a salutarlo erano gli assessori Giovenale, Benucci, Galassi, Di Benedetto, il capo di gabinetto comm. Clementi, il segretario generale comm. Lusignoli, il comm. Caselli e diversi consiglieri, fra cui il senatore Crucianì Alibrandi, il principe Massimo, il principe Torlonia, il prof. Borromeo, il cav. Gislimberti, ecc.

Nel momento il cui il treno si è mosso è stata fatta all'on. Colonna una affettuosa dimostrazione augurale.

REGALI PEL FERRAGOSTO

Il rinomato *Magazzino Inglese Sarteur* (Corso Umberto, 265 - Palazzo Odescalchi), ha un esteso assortimento di oggetti per regali. Vi sono: statue, mobili, necessaires, borse, lampade, servizi da caffè e da thè, servizi da liquori, vasi e tazze in argento e porcellana, bastoni, ombrelli e tanti altri articoli di squisita fattura e di assoluta novità.

Le comunicazioni col mare

Riceviamo:

« Mentre le Ferrovie di Stato hanno opportunemente accolto in parte il reclamo dei frequentatori di Ladispoli, istituendo anche un treno speciale che parte alle 8.36 (ora più comoda per Signore e bambini) è veramente strano che, chi di ragione non abbia ancora aderito a stabilire almeno un treno nel pomeriggio nei giorni feriali.

« Si può bensì avvertire che alle 12.25 vi è un treno ordinario per Pisa che ferma a Palo; ma a parte che quell'ora è alquanto incomoda, l'Amministrazione non ha accordato nemmeno per detto treno la riduzione di prezzo di cui si fruisce coi treni speciali, oltre che vi è la spesa per andare in omnibus da Palo a Ladispoli, cosicchè il viaggio viene a costare circa il doppio.

« Si dovrebbe pur riuscire a capire che nella Capitale, anche nei giorni feriali, vi è una quantità di gente obbligata a restare in Città il mattino, e che si trova libera nel pomeriggio di andare a fare un bagno di mare. Gli abitanti della Capitale e le grandi Città, hanno *diritto* nell'estate di aver facili comunicazioni col mare e coi laghi che poco vi distano.

« Senza dire di *Eastborn* la grande stazione marittima dell'Aja per dove partono treni elettrici ogni mezz'ora, si osservi che anche in Italia e precisamente da Milano partono tutt'ora trenta o quaranta treni nel pomeriggio pei laghi di Como, Maggiore e Varese. Da Roma, invece non un solo treno pel vicino mare in tutto il pomeriggio!

« E' quindi sinceramente da augurare che una volta, anche a vantaggio della pubblica igiena, la stazione balneare più vicina a Roma, che è Ladispoli, possa avere una razionale e conveniente comunicazione ferroviaria giornaliera, anche nel pomeriggio. »

Il saluto dei combattent a mezzo della "Tribuna,,

I sottufficiali del .... reggimento fanteria, dalle nuove e benedette terre italiane, attendendo con ansia l'ora del cimento, a mezzo della *Tribuna*, inviano alle loro famiglie ed amici, i più affettuosi saluti.

Serg. magg. Del Sette Silvio — sergenti: Illuminati Tito, Corte Tomaso, Rosati Carmine, Rizzi Francesco, Scarponi Gaetano, Spina Vincenzo, Conforti Vincenzo, Bizzarri Aldo, Valentini Ernesto, Ciucci Guido, Antonelli Emilio, Stramaccia Azelio, Tesqui G., Fatta, Sciarrini Desiderio, Agostinelli Luigi, Ferri Silvio, — caporale di contabilità Moretti.

* * *

A mezzo del suo giornale i sottoscritti militari inviano infiniti saluti alle loro care famiglie:

Cap. Pontani Febo — soldati: Piccinetti Mario, Piccini Agostino, Franciolini Guido.

Dal confine, 6 agosto 1915.

* * *

Zona di guerra, 5 agosto 1915.

Auspicando ai destini ed alla maggiore grandezza della Patria, i sottoscritti inviano a mezzo della *Tribuna* ai loro cari baci affettuosi, e saluti infiniti agli amici tutti:

De Sardo Scipione, Lucarelli Antonio.

* * *

Nell'ora per noi più solenne che ci troviamo a combattere contro il secolare nemico, per conquistare alla nostra Italia l'antico confine per liberare dal dominio dell'oppressore i nostri fratelli, e per assicurare ai presenti e futuri il trionfo e la grandezza della educazione, noi soldati, che con la nostra modesta cooperazione, col nostro valore, ci uniamo fraternamente attorno il nostro Sacro Vessillo Tricolore, in un'anime grido di gioia salutiamo i nostri cari che seppero educarci degni figli d'Italia.

Caporale Cucci Dante — soldato Lombardi Cataldo — Alfieri Leonardo — Iacolenna Elpidio — Folbo Salvatore — Logonegro Giovanni — Caporossi Giovanni — Di Stefani Alferini — Poletti Alessandro — Carocci Romolo Cavalli Luigi — Valentini Giovanni.

I negozianti ed industriali e il Comitato contro la disoccupazione

Avendo il Ministro della Guerra, per il premuroso interessamento del Comitato contro la disoccupazione stabilito di affidare alle industrie ed ai commerci romani la fornitura a trattativa privata di svariate quantità di oggetti di uniforme di biancheria, arredi ed arnesi occorrenti per l'Esercito, la Società Generale tra Negozianti ed Industriali sta attivamente adoperandosi, d'intesa col detto Comitato, per far sì che il maggior numero possibile di industriali e commercianti di Roma e provincia concorrano all'aggiudicazione delle forniture indicate.

A tale scopo la Società Generale è pronta ad efficacemente coadiuvare le iniziative di soci e non soci, facilitando l'aggruppamento di aziende produttrici similari, fornendo informazioni esaurienti su tutti i diversi articoli occorrenti all'amministrazione militare, sulle pratiche da svolgersi e via dicendo.

Un apposito invito è stato rivolto a tutte le Ditte, grandi e modeste, della città, rilevando che in ogni parte d'Italia ferve il lavoro l'approvvigionamento del nostro esercito.

La Società dei Negozianti confida che anche Roma terrà posto nella nobile gara sia per compiere doverosa opera di patriottismo sia per attenuare la presente grave crisi economica sia sopratutto per dare occupazione ai moltissimi operai che si trovano senza lavoro.

Le casseforti Poesio

A tutti coloro che hanno bisogno di custodire valori, documenti importanti ecc., è indubitato che occorre una buona cassaforte, che riunisca cioè i migliori requisiti: incombustibilità, imperforabilità e quindi grandissima resistenza dell'acciaio.

Ora le *casse-forti Poesio* hanno le seguenti prerogative:

1.o) fabbricazione *interamente italiana*,
2.o) sono assolutamente *incombustibili*,
3.o) sono corazzate con lamiera d'acciaio temperato e *resistono alla sega circolare*,
4.o) sono fornite del *numeratore* brevettato Poesio *di utilità pratica incontestabile*.

Per chiarimenti ed ordinazioni: rivolgersi al noto *Magazzino Sarteur* (Corso Umberto 265, Palazzo Odescalchi).

All' Hôtel Majestic

In questo elegante ritrovo serale vengono serviti pranzi, a prezzo fisso ed alla carta, sul terrazzo prospiciente Via Veneto.

Il Bilancio della Lotteria pro Croce Azzurra

Ecco il bilancio della Lotteria della *Croce Azzurra*:

Vendita di biglietti incluso cambio di alcuni *cheques* inglesi L. 56.439,01 — Interesse al 3 0/0 presso il Banco di Roma al 31 luglio L. 60.02 — Offerte varie giunte in seguito L. 620 — Offerte pervenute dall'Inghilterra a S. E. Sir Rennell Rodd L. 4529,45 — Vendita di biglietti del Comitato Centrale di Milano L. 4857. — Totale L. it. 66,511.48.

Spese di stampa, affissione, urna per Lotteria, ecc. L. 1593,98 — Versate al conte F. Scheibler (31 luglio) Banco di Roma alla Soc. Bancaria L. 56.911.05 — Inviate per vaglia (9 agosto) al conte F. Scheibler, Milano L. 620 — Versate al conte F. Scheibler (31 luglio) Banco di Roma alla Soc. Bancaria L. 4529.45 — Passato dal Comitato Centrale di Milano al conte F. Scheibler lire 4857. — L. it. 66.511.48.

Comitato Nazionale pel munizionamento

Nella riunione definitiva il Comitato Nazionale per il munizionamento, deliberava quanto appresso:

— Creazione immediata di una prima Scuola Pratica di tornitura meccanica, a vantaggio delle officine romane consorziate.

— Intensificazione di aggruppamento officine al Consorzio citato.

— Arruolamento di N. 100 volontari tornitori, a un corso teorico-pratico-speciale, di tornitura meccanica.

Le domande di iscrizione, possono inviarsi alla segreteria del Consorzio Romano, sito alla salita S. S. Onofrio N. 8.

Servizio automobilistico Roma-Fiuggi

S'informa che le partenze da Roma, relative a questo servizio della Ditta Succi e C. hanno luogo tutti i giorni alle ore 7 dall'Ufficio Viaggi Agenzia Chiari-Sommariva, (Movimento dei Forestieri) in Piazza Venezia, con comode vetture 40, 50 H. P. Il prezzo di andata è di L.16 e d'andata e ritorno L. 26. Naturalmente occorre prenotarsi.

Il Grand Hôtel a Fiuggi

trovas a 760 m. sul mare e quindi nella posizione più elevata del paese. Esso offre il più moderno *comfort*. Nuovo concessionario è il Sig. Costantino Lucarini.

Incidenti su incidenti sul tram dei Castelli

L'inchiesta del Ministero dei LL. PP.

Annunciavamo iersera che in seguito ai gravi incidenti verificatisi in questi ultimi giorni sulle linee delle tramvie dei Castelli romani e ai relativi reclami, il Ministero dei lavori pubblici aveva disposto una inchiesta che è stata affidata al comm. Omboni di quel Ministero, coadiuvato dal comm. Tomassini dell'ispettorato ferroviario del circondario di Roma.

L'inchiesta, speriamo, sarà condotta con energia e rapidità: i nomi degli egregi funzionari che la compongono ne danno sicuro affidamento.

La cittadinanza reclama oramai di essere illuminata su quanto accade nelle tramvie dei Castelli. Gravi incidenti si susseguono con frequenza impressionante. Di molti, si afferma, il pubblico non è venuto a conoscenza — come di quello avvenuto, ad esempio presso Velletri e nel quale vi furono anche dei feriti — ma basta la conoscenza del tragico scontro di ier l'altro e che costò la vita ad un bravo e onesto impiegato, e turbò la vita delle famiglie dei feriti, fortunatamente leggeri, e basterà quello che ora narriamo, per convincersi che difficilmente solo il caso si è prefisso di perseguitare la linea dei trams dei Castelli romani, mentre lascia in pace nel loro regolare cammino tutti gli altri mezzi di comunicazione di Roma con l'esterno.

In attesa dunque di questi lumi, ecco quanto è avvenuto iersera.

Verso le 21, si fermò innanzi la Delegazione di P. S. Appia la vettura tramviaria n. 65, con rimorchio, condotta da Cesare Bernardini.

Il delegato di P. S. cav. Garavini, che si trovava fuori dell'ufficio con l'agente Lelli, venne avvertito dal fattorino della vettura tramviaria che nella medesima si trovavano tre passeggeri feriti.

Il funzionario fece salire nella stessa vettura le guardie Mundo e Di Noia, le quali accompagnarono i tre feriti fino a Por[ta] San Giovanni e di qui con una carrozza all'ospedale del nosocomio.

I feriti sono Natale Maggiori, di 52 an[ni] da Velletri, negoziante di vini, abitante via Bonella n. 60, Maria Attenni, di 34 a[n]ni, da Genzano, fornaia, abitante in [via] Flaminia 25, e Pio Togna, di 21 anni, [ro]mano, fioraio, abitante in via Tiburtina 284. Il Maggiori aveva fratturato l'ome[ro] sinistro e gli altri due escoriazioni a[lle] braccia.

La dottoressa Pavignani apprestò ai [feri]ti le cure necessarie e giudicò guaribili Maggiori in 40 giorni, l'Attenni e il Tog[na] in 4 giorni ciascuno.

I tre feriti dichiararono che giunti [nei] pressi di via Appia Pignatelli e le Capa[n]nelle e precisamente nelle vicinanze del [ca]valcavia della nuova linea ferroviaria [Ro]ma-Napoli, avevano urtato le braccia co[n]tro le grosse antenne di legno che stan[no] ai lati del costruendo ponte in ferro.

Il conducente Bernardini e il fattori[no] della vettura motrice, a loro volta inter[ro]gati, affermarono di non essersi acco[rti] accorti dell'incidente.

Un ispettore del tram dei Castelli, reca[to]si sul posto, ha dichiarato che se anche viaggiatori fossero stati col braccio te[so] fuori dello sportello non avrebbero potu[to] toccare le antenne.

E le cose sono rimaste, almeno sinora, [a] questo punto.

A Bagni di Montecatini

Gli Alberghi *Eden*, *L'Italia* *Scannavin[i]* diretti dall'egregio sig. Casali, sono la m[e]ta della migliore società. Essi, malgrado [il] più fine e completo *comfort*, pratica[no] prezzi veramente modici.

Intorno ad un grave problema

Grano, carni, comuni e Governo

Il rincaro delle carni

La parola di un competente

L'egregio dott. Raffaele de Julils, veterinario municipale di Frascati scrive sul problema del rincaro delle carni quanto segue, — che crediamo utile pubblicare sia per la competenza indiscussa dello scrittore, sia per la importanza delle cose dette:

« Il rincaro della carne è una preoccupazione non solo per la popolazione ma anche per quelli cui è affidata l'amministrazione della pubblica cosa, i quali debbono trovare i mezzi per porvi i ripari.

Gli organi professionali e la stampa tecnica e politica — gravidi di statistiche allarmanti — ne hanno abbastanza parlato.

Ricapitoliamo nella speranza di conchiudere senza aver l'aria di sfondare delle porte aperte.

* * *

In Italia esiste una discreta quantità di bestiame da macello, ma non tanto da bastare ai bisogni del momento resi maggiori dai rifornimenti per i soldati.

Abbiamo circa 7 milioni di bovini (comprendenti animali da ingrasso, animali da lavoro e animali da riproduzione).

L'Italia ha potuto, da un ventennio, allevando sempre più bestiame, e di riflesso producendo più carne, ridurre sensibilmente le importazioni, e, nello stesso tempo, soddisfare al crescente consumo interno, determinato dalle migliorate condizioni economiche delle classi medie e operaie nelle città e nelle campagne, e praticamente bastare a se stessa.

Il consumo normale della carne si calcola a circa 1,800,000 bovini. Quale il maggiore consumo determinato dallo stato di guerra? Approssimativamente — non avendo elementi e dati ufficiali sopra i quali stabilire un calcolo — si ritiene ascenda a 70 mila bovini al mese: 240 mila capi in più per un anno di guerra.

* * *

Ora questo maggiore consumo e la conseguente richiesta da parte del Governo, che si è affrettato, prima della mobilitazione, a formare dei numerosi parchi di bovini provocando così l'avida e vergognosa speculazione dei fornitori, hanno inevitabilmente fatto crescere i prezzi. Oltre di che, speculatori senza scrupoli si sono dati a fare incetta ovunque. Si è avuto subito forte rialzo nel costo della carne e c'è il pericolo che i proprietari, attratti dal miraggio del guadagno, mettano in vendita anche bestiame da lavoro e da riproduzione, con incalcolabile danno per l'agricoltura e per l'economia nazionale.

Si è verificato anche un altro e più vergognoso inconveniente. Sotto lo specioso pretesto della mancanza assoluta di buoi da macello — si era ancora avanti alla dichiarazione di guerra all'Austria — dei macellai, animati da vero spirito... *patriottico*, si sono dati a ripulire le stalle e le vaccherie della campagna romana dalle quali acquistano soltanto gli « animali di scarto » le cui carni, più scure e con scarso pannicolo adiposo, vendono al prezzo delle carni fine. Così si mangia male e si paga caro!

Quali provvedimenti il Governo ha preso con energia per impedire prima l'arresto del meraviglioso sviluppo della ricchezza zootecnica italiana, di questa nostra bella e grande macchina che fabbrica carne e muove gli aratri a preparare la terra per la produzione dei cereali, e poi per sminuire l'appetito di ingordi speculatori che mantengono eccessivamente alti i prezzi degli animali da carne? Nessuno, per ora, che risolva la crisi, che si accentua sempre più. Aveva proibita la macellazione dei vitelli inferiori ai due quintali; ma subito dopo, accogliendosi facilmente le proteste di allevatori interessati, il decreto 22 aprile venne modificato portandosi il peso vivo a 120 chili.

E così è accaduto, ed accade, che dove la macellazione sfugge a qualsiasi vigilanza, si mandano vitelli di peso inferiore al peso prescritto e in certi luoghi di soli 60 o 70 chili. E' risultato pure che nelle stalle di campagna dove il latte è venduto a prezzo alto, i piccoli vitelli sono danneggiati con intenzione dei proprietari di alcune parti del corpo per farli ammettere alla macellazione; in altri luoghi i produttori di bestiame hanno venduto addirittura per macello le vacche pregne.

* * *

E' avvenuto poi il caso — spessissimo anzi — anche dove si osserva la legge perchè le autorità comunali danno tassative disposizioni, che ai vitelli mancanti di parecchi chili, per raggiungere il peso si fanno ingerire « per forza » acqua e farina o acqua e latte.

Il provvedimento, del resto, preso con il primo decreto vietante la macellazione dei vitelli inferiori ai due quintali non poteva portare nel campo agrario e zootecnico alcun giovamento.

Se si vuole « ripopolare » il nostro bestiame, in diminuzione eccessiva per il maggior consumo, bisogna avere il coraggio di proibire assolutamente la macellazione dei vitelli fino a quando non abbiano cambiato i primi due denti da latte.

Fu, del resto, l'on. Podrecca, coll'adesione di un esiguo gruppo di deputati, che fece alla Camera la proposta di limitare la macellazione dei vitelli che non avessero raggiunto un determinato peso. Il Governo allora rispose che non era il caso di soffermarsi su di essa!

Si era allora in tema di discussioni zootecniche, mentre le sorti del Ministero di agricoltura passavano sotto l'alta direzione di un tecnico, l'on. Raineri, il quale intendeva dare a quel dicastero quella impronta che ben si meritava, nella nostra nazione.

Ma per agevolare ancora la situazione del mercato pare che il Governo disciplini provvedimenti per l'importazione delle carni congelate. Soltanto così si impedirà la speculazione ingorda ed incosciente di fare rialzare, senza ragione, il prezzo dei bovini.

Dott. Raffaele de Julils
Veterinario municipale di Frascati.

L'on. Cavasola ed i Sindaci

La riunione dei sindaci delle principali città d'Italia si è svolta in Roma quasi clandestinamente, osserva molto opportunamente il *Corriere d'Italia*. Soltanto qualche comunicato più o meno sibillino ne ha dato notizia al pubblico e all'inclita guarnigione, quasichè si trattasse di un argomento scottante, sul quale convenisse gettare il velo del silenzio. Come e perchè sia avvenuto tutto ciò, non vogliamo indagare davvero: anche perchè è facile comprenderne le ragioni. Forse è sembrato che la riunione dei sindaci potesse assumere il carattere di una levata di scudi contro il Governo e naturalmente non saranno mancate pietose sollecitazioni perchè si trovasse modo di evitare più o meno stridenti contrasti.

Nè di ciò v'è ragione di lamentarsi; vi sono situazioni che si impongono per la forza delle cose e sulle quali è inutile perciò ogni clamorosa pressione. E certamente ragioni di opportunità politica e patriottica consigliano oggi di evitare ogni inziativa che possa dividere gli animi e creare dissensi o conflitti. Ciò non toglie però che il fatto della riunione dei sindaci delle principali regioni d'Italia, ai quali si associarono con esplicite adesioni molti altri sindaci di capiluoghi di provincia, abbia assunto una eccezionale importanza, perchè ha dimostrato ancora una volta come lo Stato si trovi di fronte ad un grave problema di carattere nazionale che reclama urgenti ed efficaci soluzioni.

* * *

Il comunicato diramato sulla visita al Ministro, tra le sue formule diplomatiche, rivela abbastanza gli argomenti che sono stati oggetto di discussione; nè occorre svelare grandi segreti per saper leggere fra le righe quali siano le conclusioni alle quali l'assemblea è venuta.

Prescindendo dalle questioni secondarie, i sindaci d'Italia hanno domandato allo Stato la soluzione di tre grandi problemi:

1° per la questione del grano, mezzi atti ad arrestare l'aumento dei prezzi;

2° per la questione dell'aumento del prezzo della carne, misure efficaci per assicurare l'importazione delle carni bovine;

3° per ciò che riguarda l'azione dei comuni, provvedimenti finanziari per far fronte agli approvvigionamenti.

Con quali mezzi si vogliano raggiungere questi scopi non è detto dal comunicato; ma per noi la questione dei mezzi ha un'importanza relativa. Il Ministro, pure prendendo in considerazione le proposte dei rappresentanti dei comune e riservandosi di esaminarle, ha dichiarato senz'altro che a suo avviso i provvedimenti in corso già adottati dallo Stato avrebbero corrisposto alle necessità annonarie. Noi veramente non sappiamo di quali provvedimenti si tratti e ci auguriamo che la convinzione del Ministro possa risolversi in fatti positivi: ma purtroppo temiamo che la dichiarazione ministeriale più che un affidamento possa suonare un rimprovero ai rappresentanti dei comuni per aver osato di sollevare qualche dubbio sulla efficacia delle provvidenze governative.

* * *

Ora, l'affermazione assoluta del Ministero di Agricoltura non è sufficiente purtroppo per rassicurare la popolazione d'Italia contro le incognite dell'avvenire: perchè non basta affermare una convinzione: bisogna che questa convinzione abbia riscontro nei fatti. Ed i fatti dicono finora che i provvedimenti governativi non hanno impedito che il prezzo del grano superasse le 40 lire — cifra eccessiva senza dubbio a pochi giorni dal raccolto — non hanno impedito che i prezzi delle carni abbiano toccato limiti proibitivi; non danno modo ai comuni di Italia, di far fronte in sufficiente misura agli approvvigionamenti, per mancanza di mezzi finanziari.

Sembra quindi a noi che il Ministro dell'Agricoltura nel suo indiscutibile patriottismo debba anche esaminare se per caso i provvedimenti da lui adottati non richiedano di essere «completati» con taluna di quelle misure richieste dai rappresentanti dei comuni. Nessuno dubita del suo zelo e del suo interessamento: ma in questioni di così grande importanza nazionale non bisogna tener conto con equo e pratico discernimento anche dei consigli degli altri e specialmente di coloro che più direttamente sentono gli stimoli della pubblica opinione e le effettive esigenze delle diverse regioni d'Italia.

Un impiegato che sottraeva i vaglia arrestato alla Posta Centrale

Alla Direzione delle Poste da parecchio tempo pervenivano reclami perchè delle cartoline vaglia non giungevano a destinazione, mentre alcune di esse figuravano pagate.

L'ispettore cav. Fraschetti ordinò una inchiesta. I sospetti caddero sull'ufficiale postale Raul Petrilli, di anni 29 da Napoli, addetto all'ufficio arrivi e partenze della Posta Centrale, abitante in via Sistina, n. 86.

Comunicati questi sospetti alla Questura fu intensificata la vigilanza sulla persona del Petrilli anche per opera del capitano Cassetta, del brigadiere Grandi e dell'agente Todisco. Per poter avere conferma esplicita dei sospetti fu spedita una cartolina vaglia di L. 7.50 priva d'intestazione. Ieri mattina coloro che sorvegliavano il Petrilli notarono che costui nel fare lo spoglio delle cartoline in arrivo, ne aveva tolta una che aveva poi collocato in un'altra casella, che non era naturalmente quella dove invece avrebbe dovuto aver posto. Poco dopo il Petrilli, postasi in tasca la cartolina in questione, uscì dall'ufficio dove tornò qualche istante dopo. Fu allora fermato dal brigadiere Grandi e dall'agente Todino, i quali lo perquisirono e gli rinvennero indosso la cartolina vaglia di lire 7.50. Condotto alla Questura Centrale, il disonesto impiegato confessò al capitano Cassetta il reato commesso, aggiungendo di averlo fatto soltanto perchè costretto da critiche condizioni finanziarie. In tasca aveva altre 7 cartoline per l'importo di L. 177,60.

Naturalmente egli è stato inviato a Regina Coeli.

Il cadavere del giovinetto Cupellini

E' stato tratto dal Tevere il cadavere del ragazzo Pietro Cupellini, figlio del noto barcaiuolo, annegato miseramente con un altro giovinetto, giorni or sono, nelle tragiche circostanze che narrammo.

Il lavoro del Comitato di difesa interna

Ecco il resoconto settimanale del Comitato di Difesa Interna:

Vigilanza. — L'opera del Comitato di Difesa Interna prosegue in questo campo ora più tranquilla ed anche nei riguardi la istruttoria più efficace.

La traduzione in atto di queste istruttorie, rimane naturalmente subordinata ai criteri direttivi che al riguardo intendono applicare le autorità competenti non essendo naturalmente di spettanza del Comitato.

Corredo del Soldato. — Le consegne effettuate dal Comitato di Difesa Interna a tutta domenica 8 agosto, sommano complessivamente a 74 mila pezzuole, 12 mila capi di biancheria, 2500 capi di maglieria. Questi ultimi sono stati in massima parte spediti direttamente al fronte, a cura e spese del Comitato.

Ritiene il Comitato di Difesa Interna necessario precisare una volta per sempre, che in tutta questa materia del Corredo del Soldato, la sua specifica funzione è quella di stimolare e coordinare le iniziative individuali di Roma e dei Comitati di provincia. Le consegne fatte a tutt'oggi ed i tramite campioni a tutt'oggi distribuiti, con pieno risultato in tutta Italia, dimostrano tale funzione degnamente assolta. A meglio svolgerla, in settimana il Comitato di Difesa Interna distribuirà in tutta Italia il primo numero di un proprio Bollettino illustrato, sul Corredo del Soldato.

Avverte quindi il Comitato di Difesa Interna che esso non ha alcuna funzione di acquisto di lane. Il problema della necessità di queste pei nostri soldati ha proposto il Comitato alla cittadinanza, già da due mesi, e per prima. I pericoli della incetta delle lane filate e grezze, il Comitato stesso ha proposto da oltre un mese ai Ministri competenti. Ora il Comitato cerca di acquistare lane e produrre filati a prezzi di calmiere; ma tutto ciò è in esuberanza della funzione sua; nè il Comitato ha a tale scopo larga disponibilità di mezzi, poichè esso vive del solo aiuto spontaneo di amici e simpatizzanti e sempre si è fatto un dovere di non importunare il pubblico con sottoscrizioni od altro.

Cima gli oggetti di lana sono le calze, con lungo gambale possibilmente, che specialmente necessitano e le calze possono confezionarsi con lane di ogni colore.

Presso il Comitato è disponibile il modello del corsetto in carta e mussola, oggetto di facile ed economica lavorazione e che può essere lavorato da chiunque e su larga scala.

La questione della lana è il problema di oggi, quello di domani, e di un domani molto prossimo è quello della pellicceria.

Il Comitato di Difesa Interna continua a ricevere incoraggianti offerte (sign. Serria, sign. Carocchi, sign. Soresco, sign. Bastia ecc.); ma siamo ancora lontani dal quel generale concorso della cittadinanza, delle signore specialmente, che la gravità del problema impone.

Dal comm. D'Avanzo sono stati consegnati due grammofoni offerti dalla Ditta Alati e dalla sig. Roesler Franz, e molti dischi offerti dall'ingegner Cuocolo e della Ditta Alati. Il Comitato di Difesa Interna ha provveduto alla spedizione al fronte.

La Sede del Comitato di Difesa Interna e del Corredo del Soldato, in continuo sviluppo di lavoro, è stata trasferita da via Poli in via Fontanella di Borghese 56-B, palazzo Ruspoli.

Il cuore della Regina Madre

Sua Maestà la Regina Madre che non tralascia mai occasione alcuna per soccorrere il popolo ha personalmente inviato alla signora Gabriella Coduri Borromeo la somma di L. 200 quale suo aiuto straordinario a beneficio dell'Asilo istituito dal Comitato Romano per l'organizzazione Civile durante la guerra per i figli dei richiamati in Via della Paglia N. 46 diretto dalla suddetta signora.

"Latin sangue gentile,,

S'intitola un volumetto di liriche testè dato alle stampe dall'egregio cav. prof. Giuseppe Branca, liriche che sono una glorificazione dei fasti e dei destini della stirpe latina, sia che il Branca inneggi a « Roma madre immortale », e canti la flebile canzone elegiaca « in morte di Bruno e Costante Garibaldi », sia che lamenti la scomparsa di Giovanni Jaurès, o tragga lieti auspici od opportuno significato simbolico dalle storiche piene del mitico e classico Tevere.

Giuseppe Branca, già ben noto come scrittore, canta con foga ancor giovanile, e dalla sua poesia si sprigiona un alito di freschezza d'imagini e di concezioni e si espande un'onda melodica, che conquide l'animo del lettore.

Al valente ed operoso scrittore va reso un tributo di ammirazione, perchè egli ama anche questa volta associare a quella sua di poeta ispirato e gentile, un'opera di bene, il volumetto — dedicato all'ambasciatore di Francia, — si vende a beneficio dei bimbi delle famiglie bisognose dei combattenti.

Provincia Romana

Civitavecchia

PER I SOLDATI FERITI

Quest'oggi, il Comitato di Distretto della Croce Rossa costituiva un Comitato per t[ro]vare i danari occorrenti a sopperire alle sp[e]se pel conforto dei militari feriti che tran[si]tano per questa stazione, nella quale a cu[ra] dello stesso Comitato Distrettuale è stato i[m]piantato con posto di pronto soccorso.

A LADISPOLI

Domenica prossima si eseguirà a Ladisp[oli] una pesca di beneficenza a favore della loca[le] sezione della *Croce Bianca*. Molti e splendi[di] i doni. La pesca è sotto il patronato di gent[ili] signore e signorine presieduto dal conte Lu[igi] Teodori, presidente onorario e dall'ingegne[r] sig. Amilcare Conella comandante onorario.

Viterbo

PER LA MORTE DI UN EROE

All'addolorato padre del distinto sottoten[en]te Umberto Ghignoni, morto eroicamente s[ul] campo di guerra per la grandezza della n[o]stra Italia, il comandante del... fanteria [ha] inviato la seguente lettera:

« *Egregio Signore*,

« A quest'ora avrà ricevuto dal Comandan[te] « del deposito del reggimento la triste nuo[va] « della morte di suo figlio, caduto nel pieno [vi]« gore della giovinezza nell'adempimento d[el] « più santo dovere del soldato.

« La ferita da lui riportata parve dapprie[ma] « leggerissima, ma purtroppo sopravvenne[ro] « ben presto complicazioni talmente gravi c[he] « nè le cure di numerosi medici nè l'affettuo[se] « premure di camerati seppero vincere. Suo [fi]« glio si spense nell'ospedale da campo di Ce[...] « corighe il 20 corrente, ed il sogno sublime [di] « una patria più grande ebbe in lui una v[it]« tima.

« M'immagino con cuore di padre il di[...] « dolore e quello di tutta la sua famiglia, [...] « se può riuscire di conforto il sapere divi[so] « da altri il proprio cordoglio. Le assicuro c[he] « tutto il... piange con Lei l'immatura perdi[ta] « di un ufficiale che per il suo valore profe[s]« sionale e più ancora per le sue quisite do[ti] « aveva saputo acquistare l'affetto di tutti.

« I suoi dipendenti come i suoi superiori [e] « compagni l'amavano profondamente ed [il] « lutto della famiglia è lutto del Reggiment[o] « che scriverà fra le sue glorie il sacrificio d[el] « giovine sottotenente Ghignoni.

« Suo Devotissimo
« Colonnello Comandante... Fanteria »

Frascati

FUNERALE

Ieri, nella nostra cattedrale, fu celebrat[a] dal capitolo tuscolano una messa solen[ne] per il conte Giovanni Branori, sottotenen[te] dei bersaglieri, caduto con onore combatte[n]do nell'attuale guerra. Assisteva gran fol[la] di paesani, di dame aristocratiche, di autor[i]tà, di collegiali, di prelati. Sul tumulo era[no] le insegne dell'eroe e le piume del cappel[lo] non più ondeggiavano ai venti, ma pendev[a]no immobili sul cuscino. Intorno, ardeva [...] una moltitudine di ceri ed uno stuolo di [si]gnorine stavano reclinate e dolenti — grazio[so] corteo. La musica scelta per la messa er[a] quella che il Perosi ideò per i defunti n[el] 1897 e che è senza dubbio una delle sue p[iù] geniali composizioni. Dirigeva l'egregio pr[of.] Costantino Acquasanta ed il rev. Nardel[li] era maestro organista. Tenore Bucchi del[la] Cappella Sistina, baritono Gironi, sopran[o] Paolo Testini, coristi, oltre a 60, i compo[]nenti della società tuscolana ed i giovan[i] nord-americani della « Schola cantorum » vi[l]leggianti alla Rufinella. Ottimi esecuto[ri] tutti; eccellenti le voci ed impressionanti [i] cori palestriniani. Niun poema poteva m[e]glio celebrare il giovane ufficiale, che il gio[r]no, in cui la morte picchiò alla sua port[a] seppe offrire all'ospite la coppa piena dell[a] sua vita, nè più alto sollevare le anime d[ei] presenti in bibliche visioni. Cessata la mu[]sica, un fremito passava ancora per l'ari[a] accompagnato da un canto lontano, fluttua[n]te sull'altra sponda. »

Patrica

VARIE

— Il nostro Asilo Infantile che fu uno d[ei] primi a raccogliere i figli poveri dei richia[]mati funziona ottimamente sotto le amoros[e] e solerti cure della suora Carmela Varo, be[ne]merita direttrice dell'Istituto. Giornalmen[te] viene somministrata ai bambini suddett[i] la refezione scolastica.

— Nella frazione Lagoscillo di questo co[]mune, dopo tante interessamento spiegat[o] dall'Amministrazione comunale, è stato ist[i]tuito un ufficio postale. Ne è direttore l'egre[]gio sig. Masi Vincenzo.

Nostre informazioni

Il raccolto del frumento
si avvicina alla media sessennale

L'Ufficio di Statistica agraria del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica:

Nel periodo della mietitura i dati numerici relativi al calcolo provvisorio della produzione del frumento avevano condotto alla cifra complessiva di oltre 51 milioni di quintali.

Iniziatosi però la trebbiatura si è dovuto constatare che in molte località lo « striminzimento » della granella portava una notevole riduzione ai primi apprezzamenti.

L'attuale risultato del calcolo provvisorio viene pertanto espresso dalla cifra di circa 48 milioni di quintali.

E' da notare che nella maggior parte dell'Italia meridionale ed insulare il raccolto di quest'anno risulta molto superiore a quello del 1914 e perciò si ha, fra le varie regioni, una più uniforme distribuzione del frumento che, quasi dovunque si avvicina alla media sessennale.

Tale circostanza renderà meno sensibile la consueta deficienza rispetto al fabbisogno: e in ogni modo risulterà più facile e meno urgente provvedervi, tenuto conto altresì delle riserve che possono valutarsi a non meno di 10 milioni di quintali.

Il dott. Attilio Hortis
membro della Commissione del Risorgimento

Con odierno decreto luogotenenziale, su proposta del Ministro Grippo, l'on. dottor Attilio Hortis è stato chiamato a far parte del Comitato Nazionale per la Storia del Risorgimento.

L'Istituto Kirnez
per gli insegnanti medii

Con decreto-legge in data odierna, su proposta del Ministro della P. I. on. Grippo, è stata costituita ed eretta in ente morale autonomo, con sede in Firenze l'Associazione Nazionale dal nome « Istituto di soccorso Giuseppe Kirner ».

Esso ha lo scopo di recare aiuto, morale e finanziario, agli insegnanti delle scuole medie, e loro parenti, che per malattia o per vecchiaia si trovino in condizione assai disagiata, valendosi, per tale fine dei contributi degli insegnanti soci, di un contributo annuo del Ministero della pubblica istruzione e di ogni altra somma che allo scopo venga destinata da enti e da privati.

Per chi vuole notizie dei militari

Da più parti ci chiedono continuamente a chi è necessario rivolgersi per avere notizie dei militari. Esiste un ufficio apposito del quale ecco le indicazioni:

Ufficio notizie per le famiglie dei militari di terra e di mare: Sede Centrale Bologna; sede di Roma, Palazzo Sciarra, Corso Umberto I. (Riservato per la richiesta di notizie scritte, ciò che facilita il lavoro del Comitato). Per le domande verbali: dalle 10 alle 12, ogni giorno, via S. Stefano del Cacco, 26.

I giornalisti nella zona di guerra

La Federazione Nazionale delle Associazioni giornalistiche italiane ci comunica:

Il Comando Supremo dell'Esercito, aderendo a un desiderio fino dall'inizio della guerra espresso dalla stampa italiana a mezzo della Presidenza della Federazione Nazionale fra le Associazioni Giornalistiche, ha deliberato di consentire, in via di esperimento, che ciascuno dei quotidiani più importanti e dei più importanti periodici illustrati dei centri giornalistici delle diverse regioni, abbia un corrispondente sul teatro delle operazioni.

Sono già state prese tutte le disposizioni per questo importante e delicato servizio e i giornalisti autorizzati a recarsi al fronte dovranno presentarsi sabato 14 corrente, alle ore 10, al palazzo del Comando della Divisione Territoriale di Brescia, muniti di speciali documenti richiesti dal Comando Supremo e preventivamente indicati alle direzioni dei giornali rappresentati.

Ecco l'elenco dei giornali italiani ammessi nella zona di guerra, coi nomi dei rispettivi corrispondenti già designati in tempo utile:

PIEMONTE: *Gazzetta del Popolo* (Mario Sobrero); *Momento* (Roberto Cantalupo, anche per gli altri giornali della Società Editrice Romana); *Stampa* (Mario Bassi).

LIGURIA: *Caffaro* (Andrea D'Andrea); *Lavoro* (Ettore Bolzoni); *Secolo XIX* (Mario Fantozzi).

LOMBARDIA: *Avanti!* (Francesco Ciccotti); *Corriere della Sera* (Luigi Barzini); *Perseveranza* (Cesare Musacchio); *Popolo d'Italia* (Italo Vicentini); *Secolo* (Mario Mariani, anche per il *Giornale del Mattino* di Bologna); *Sera* (Eduardo Ximenes); *Italia* (Società Edit. Romana); *Domenica del Corriere* (Arnaldo Fraccaroli); *Illustrazione Italiana* (Aldo Molinari).

VENETO: *Adriatico* (Giacomo Gobbi-Belcredi); *Gazzetta di Venezia* (Pier Liberale Rambaldi); *Gazzettino* (Ausonio Tulamini).

EMILIA: *Avvenire d'Italia* (Società Editr. Romana); *Giornale del Mattino* (V. *Secolo*); *Resto del Carlino* (Gino Piva).

MARCHE: *Ordine* di Ancona (Serafino Mazzolini).

TOSCANA: *Nazione* (Lorenzo Martinelli); *Nuovo Giornale*.

LAZIO: *Corriere d'Italia* (Soc. Edit. Romana); *Giornale d'Italia* (Achille Benedetti); *Idea Nazionale* (Giuseppe Borghetti); *Messaggero* (Massimo Bontempelli); *Tribuna* (Alighiero Castelli); *Tribuna Illustrata* (Raffaele Simboli).

CAMPANIA: *Giorno*, *Don Marzio*, *Mattino* (Carlo Scarfoglio); *Roma* (Teodoro Rovito).

PUGLIE: *Corriere delle Puglie* (Roberto Villetti).

SICILIA: *Giornale di Sicilia*, *Ora*, *Corriere di Catania* (Ferdinando Aguzzi).

Il Comando supremo ha autorizzato l'ammissione nella zona di guerra anche parecchi inviati di giornali delle Nazioni alleate.

FRANCIA: *Temps* (Jean Carrère); *Figaro* (Achille Richard); *Echo de Paris* (Jules Rateau); *Petit Parisien* (Serge Basset); *Journal* (George Prade); *Petit Journal* (Ernest Philippe); *Petit Marseillais* (Leon Boudouresque); *Illustration* (Robert Vaucher).

INGHILTERRA: *Times* (William Kidston Mc. Clure); *Morning Post* (Gino Calza Bedolo); *Daily Chronicle* (Martin H. Donohoe); *Daily Telegraph* (William Thomas Massey); *Daily Mail* (Joseph Mary Neale Jeffries); *Daily News* (Ernest W. Smith); *Illustrated London News* (Julius Price); *Fortnightly Review* (Madeleine Ver Mahr).

CANADA': *Evening Telegram* (Inez Milholland Boissevain).

Ad assistere alle pratiche per il riconoscimento ufficiale degli inviati dei singoli giornali interverrà nella zona di guerra anche il Segretario generale della Federazione della Stampa Giovanni Biadene.

Eroismo di una guardia di finanza

MESSINA, 12. — Un atto di coraggio ha compiuto la guardia di finanza Arancitulla Giuseppe della brigata Scrivano, di Messina. L'Arancitulla non sapendo nuotare, si gettò nelle acque di Mar Grosso dove stava affogando la bimba tredicenne Maria Mondello. Il valoroso giovane, dopo sforzi disperati, riuscì a salvare la bambina.

I nostri caduti

IL SOTTOTENENTE GIGIO DAMIN

E' caduto il 28 luglio, combattendo valorosamente, il sottotenente Gigio Damin, di anni 22, appartenente a famiglia veneta residente nella nostra città, e nipote del colonnello Gherardo Pantano, uno dei più noti ufficiali delle nostre colonie, che ora trovasi in Tripolitania.

Chiamato dal vivissimo amore per la patria e dal suo spirito ardimentoso alla carriera delle armi, il Damin dopo avere compiuto in Roma gli studi liceali ed aver seguito il corso di allievo ufficiale nel 2.o bersaglieri, appena scoppiato il conflitto italo-austriaco chiese di essere mandato al fronte. La causa dell'Italia gli apparse nobile e santa e volle essere tra i primi a portare il suo contributo di valore e di sangue. Entrato nel battaglione bersaglieri ciclisti, cadde prima che il suo grande sogno di entrare coi vincitori in Trieste riconquistata potesse avverarsi: ma per la gloria visse abbastanza.

Egli continuò così nobilmente le tradizioni della sua famiglia, la quale conta un maggiore della Guardia nazionale, nonno paterno, che combattè sugli spalti di Marghera, e il cadorino Eugenio Del Bo, nonno materno, che pure combattè contro gli austriaci e soffrì duri e lunghi anni di prigionia.

La famiglia, colpita pure recentemente da altra grave sventura per la morte del suo capo, Giuseppe Damin, addetto alla Direzione dell'Acquedotto Pugliese, accolse l'annuncio della nuova sciagura con animo virile ed esemplare fermezza.

IL COLONNELLO MARCHISIO

GENOVA, 11. — E' giunta la triste notizia della morte del colonn. Marchisio cav. Pierangelo, comandante del..... reggimento fanteria, avvenuta all'ospedale di Tappa di Cividale, in seguito a tubercolosi intestinale.

Il colonnello Marchisio era partito alla testa del bel reggimento formatosi a Genova, sin dall'inizio della nostra guerra e lo aveva guidato con valentia e coraggio in tutte le sue imprese, sino a quando il male non lo costrinse a restare in un ospedale. Era universalmente amato e stimato e la sua perdita è tanto più dolorosa oggi che la Patria ha bisogno dell'opera di tutti i suoi figli migliori.

IL CAPITANO RAMELLI

FIRENZE, 10. — E' morto al fronte il capitano di fanteria Giovanni Ramelli, fiorentino. Egli è caduto da prode in un assalto oltre l'Isonzo. Il colonnello del suo reggimento, nel dare l'annunzio della sua eroica morte alla famiglia, così telegrafa:

« Suo fratello, il più caro amato collega, cadde sul campo dell'onore di fronte al nemico il primo agosto. Non resta che piangere insieme la perdita dolorosa. Il reggimento intero si associa. »

IL TENENTE DE ASTIS

PARMA, 12. — E' giunta ieri alla famiglia la notizia ufficiale della morte avvenuta eroicamente sul campo di battaglia del tenente di fanteria Antonio De Astis.

Il tenente De Astis era reduce dalla Libia, dove combattè strenuamente e valorosamente e fu ferito, guadagnandosi la medaglia d'argento al valore nella battaglia di Derna.

Era giovane coltissimo, destinato a brillante carriera. Lascia qui un fratello addetto alla R. Scuola di applicazione.

Sottoscrizione unica
Pro organizzazione civile e Croce Rossa

Somma precedente L. 1.557.522.61

Avv. Arturo Bruchi, versamento mensile (O. C.) »	20.—
Pietro Bornia, per la durata della guerra (O. C.) »	10.—
Banco Sebasti e C. (O. C.) »	500.—
Emilia Pandolfi ved. Ferretti »	20.—
Ludovico e Giuseppe fratelli Ferretti »	100.—
Dott. Tito Ferretti (O. C.) »	25.—
Un incognito a mezzo della *Tribuna* (C. R.) »	5.—
Paolo Cigada (O. C.) »	5.—
Ing. Luigi Rossetti, 3.a offerta (O. C.) »	25.—
Impiegati Ministero Agricoltura, Industria e Commercio, 1 0/0 stipendio luglio (O. C. »	1.423.50
Personale amministrativo e di educazione del R. Riformatorio A. Gabelli (O. C. »	31.30
Operai della Direzione Artiglieria, 1 0/0 luglio (O. C.) »	113.60
Associazione fra funzionari del Corpo Reale delle Miniere, contrib. giugno e luglio (O. C.) »	103.—
Direzione Stabilimenti carcerari di Roma (O. C. »	611.35
Detenuti nelle carceri giudiziarie di Roma (O. C.) »	121.34
Impiegati carceri giudiziarie di Roma 1 0/0 luglio »	19.50
Funzionari della Delegazione del Tesoro id. »	25.36
Personale della Direzione generale dei Telefoni dello Stato, 1 0/0 luglio (O. C.) »	89.80
On. Conte Carlo Rasponi, 2.a offerta (O. C.) »	2.500.—
Ing. Filippo Carossi (O. C.) »	100.—
Ettore Castelli »	200.—
Oreste De La Orden »	20.—
Associazione Commerciale Industriale Agricola Romana (CC. L. 3000, CR. L. 1000) »	4.000.—
Bruno Colajacomo (O. C.) »	2.—
Rag. Vittorio Betti »	5.—
A mezzo del *Messaggero*:	
B. K. (C. R.) »	5.—
Il Comitato di Attigliano (Perugia (C. R.) »	230.—
Personale della Soc. Anon. Birra Peroni, contributo di giugno (O. C.) »	220.45
Un gruppo di amici rinunziando ad una bicchierata (O. C.) »	9.25
Domenico Bruni (O. C.) »	25.—
Pierluigi Bergamaschi, offerta mensile »	10.—
Dott. Giuseppe Nuvoli »	100.—
Maria Caccia, Ida Molinari, Marcella Caccia e Germana Freddi »	10.—
A mezzo del *Giornale d'Italia*:	
Mario e Agnese Sereni »	100.—
Salvatore e Costanza Sereni »	100.—
Cimini, per conto del personale delle Ipoteche di Roma »	33.23
Don Renzo Daniele, arciprete di Pratella, raccolte dai fedeli in chiesa (C. R.) »	53.30
Maestranza borghese della sezione di Artiglieria di Bengasi, quota quindicinale (O. C.) »	35.—
Ricavato netto di uno spettacolo cinematografico dato a Carpino dall'impresa sig. Ciccone e di una colletta privata (C. R.) »	100.35
F. C. da Molfetta (C. R.) »	12.—
L. C. da Roma »	10.—
Totale L.	1.568.685.15

Il Congresso dei ferrovieri

La seduta pomeridiana di ieri

La seduta pomeridiana di ieri fu presieduta da *Ferrante* di Bari.

Egli comunica i telegrammi di adesione di *Marchisio*, *Giacomelli* e *Biagi*.

Quindi *Pietro Comoglio*, rappresentante dei Ferrovieri della Commissione Reale per la sistemazione economica e giuridica dei ferrovieri, prende la parola sull'importante argomento delle richieste di miglioramento dei ferrovieri movimentisti; richiama che egli ha assunto l'impegno di tutelare e sostenere coerentemente al mandato conferitogli dalla Federazione dei ferrovieri. Con limpida parola, con persuasiva argomentazione, con eloquenza calda e convincente, il Comoglio ha tenuto per oltre due ore avvinto l'uditorio, che lo ha seguito attentamente e con vivissimo interesse.

La sua elaboratissima relazione viene coronata dall'unanime applauso dell'assemblea.

Giovanni da Lauro di Ostuni con applaudita parola dà ragione di un suo ordine del giorno, col quale si rende omaggio all'interessamento dimostrato dal Comoglio per la classe dei ferrovieri e si fa voti perchè egli continui ad adoperarsi per il completo accoglimento dei desiderati dei movimentisti.

L'assemblea approva per acclamazione.

Quindi *Carlo Isidor* di Roma illustra lucidamente la relazione finanziaria che viene approvata con un plauso al relatore.

Prima di togliersi la seduta viene dal dott. *Pecoraro* data comunicazione di una nobile lettera a lui diretta dal capo servizio sanitario delle Ferrovie dello Stato dottor comm. Fabbri, il quale plaude ai sentimenti patriottici del Congresso, lettera che termina con evviva all'Italia, il che provoca una nuova dimostrazione di simpatia all'esercito italiano.

La seduta di stamane

In principio di seduta il pres. *Filippo Braspa*, capo-stazione di Messina-porto del compartimento di Palermo, dà comunicazione di una nobilissima lettera di Ferruccio Scalzi, capo-stazione di Cancello, il quale scusa la sua assenza perchè costretto ad accompagnare a Napoli un suo figlio partente per Tripoli. Lo Scalzi, che è uno dei più autorevoli membri del Comitato centrale, esamina serenamente la situazione dell'Associazione, per la quale riafferma il suo immutabile affetto. Non risparmia nella lettera alcune acute critiche ed esprime i suoi più fervidi voti per la riuscita dell'odierno Congresso. Termina con un alato inno patriottico per l'Esercito e per l'Italia.

La chiusa della brillante lettera provoca una dimostrazione prolungata di simpatia per Ferruccio Scalzi.

Si inizia, quindi, la trattazione dei temi:

Rapporti tra la Federazione e le altre organizzazioni.

Dopo brevi dichiarazioni della signora dottoressa *Mozzoni*, il relatore *Carlo Isidor* svolge l'importante argomento, esponendo l'opera dei movimentisti nella Federazione, riscuotendo vivi applausi.

Sulla opportunità o meno di continuare ad aderire alla Federazione, parlano in vario senso: *Mascitelli*, *Rossi*, *Azzarlo*, *De Franceschi*, *Di Lauro*, *Ferrante* ed altri.

Prende infine la parola *Pietro Comoglio*, in rappresentanza della Federazione. Egli illustra brevemente quale sia l'azione svolta dalla Federazione in questi ultimi tempi, pur tra le gravissime difficoltà del momento che si attraversa. Ne pone in evidenza l'efficacia ed i risultati. Specifica quali siano stati i rapporti tra Federazione e Movimentisti, specie da quando sono in corso i lavori della Commissione Reale, e ne pone in evidenza l'altissimo valore di solidarietà di classe. Dimostra il profondo significato di una più vasta coscienza di classe al disopra del particolarismo di categoria. Auspica in nome di tale rinnovata coscienza e di tale solidarietà alle immancabili vittorie future, e finisce con un fervido augurio pel sempre crescente sviluppo della Federazione dei Ferrovieri.

Dopo la bella ed applaudita relazione, si approva per acclamazione un ordine del giorno di *Grassia*, *Pecoraro*, *Ferrante*, *Azzario* e *Di Lauro* con cui si decide di continuare l'adesione alla Federazione.

Alla Minerva

Con Decreti Luogotenenziali sono stati presi, su proposta del ministro della P. I., on. Grippo, i seguenti provvedimenti:

— Conferimento di diplomi di benemerenza di prima classe con facoltà di fregiarsi della *medaglia d'oro* per aver compiuto quaranta anni di lodevole servizio nelle pubbliche scuole elementari a maestri: Goggi Pier Giuseppe, di Sale (Alessandria); Grossi Rosa di Sarezzano (Alessandria); Lusona Maddalena di Grassano Monferrato; Massardo Ersilia di Sale; Rovida Teofila di Montegrosso d'Asti; Villa Giovannina di Tortona; Verrua Luigia di Scurzolengo; Stella Carolina di Tortona; Marchisio Margherita di Castelnuovo d'Asti; Ponte Alberto di Bassignana; Vistarini Giacomo di Alluvioni Cambiò; Carrero Carlo di Felizzano; Spinosa Vittoria di Fossano; Mauri Margherita di Uggiano la Chiesa (Lecce); Olivieri Nicola di San Ginesio (Macerata); Michelangeli Luisa di Tuoro (Perugia); Simonetti Elvira di Corciano; Tazza Annibale di Montefranco; Lentini Pasquale di Oppido Mamertina; Donolo-Leognani Adelaide di Loreto Aprutino; Calamia Innocenzo di Gibellina.

— Nomina del prof. Giovanni Battista De Toni a Direttore della Scuola Veterinaria annessa alla R. Università di Modena.

— Istituzione di un Regio Liceo in Grosseto.

— Autorizzazione a conservare la diretta amministrazione delle proprie scuole elementari ai Comuni di Quinto al Mare, Magliolo, Pietra Ligure, Moncalieri, Brusasco, Luserna S. Giovanni, Abbadia Alpina, Lanzo Torinese, Frossasco, Brusasco, Châtillon, S. Giusto Canavese, Saint Pierre e San Secondo Pinerolo.

TEATRI ED ARTE

LE NOVITÀ AL "QUIRINO,,

"Il Belgio non morrà,, di Leonida Andreieff

Con l'immediatezza d'un cronista, nelle settimane stesse in cui i tedeschi invadevano il Belgio e in cui il Belgio ritirandosi di capitale in capitale perdeva palmo a palmo tutt'il suo territorio, nell'orrore esaltato delle prime notizie e delle prime impressioni, Leonida Andreieff compose un dramma per l'eroica morte della piccola grande Nazione. Dalle parole della *Brabançonne* il dramma di Andrieff s'intitolava: *Re, Legge, Libertà*. Con questo titolo il dramma dello scrittore russo fu rappresentato nell'ultimo autunno nei principali teatri dell'Impero e ottenne dovunque un trionfale successo che Leonida Andreieff sentì senza dubbio di dover dividere in parti molto disuguali col Belgio invaso e distrutto e la pietosa simpatia che il piccolo ed eroico popolo ispirava nel mondo intero. La commozione del tema era nel dramma dell'Andrieff senza dubbio più grande che l'arte dello scrittore. La quale arte rivelava infatti quel che di frettoloso e di approssimativo v'ha nella maggior parte delle improvvisazioni. Poichè il dramma era scritto con la rapidità con cui si scrive un articolo di giornale e con la stessa sommaria commozione superficiale.

Comunque questa commozione è profonda. E la commozione di quelle prime settimane di guerra in cui il Belgio a poco a poco retrocedeva verso l'estremo confine del mare sotto la gigantesca pressione delle truppe germaniche si rinnova per chiunque legga o ascolti il dramma di Leonida Andrieff che, sotto il nuovo titolo, più evidente di *Il Belgio non morrà*, apparve in Italia mesi addietro, nella traduzione di Ercole Luigi Morselli e di Riccardo Olivi, e iersera, alla ribalta del *Quirino*, in altra traduzione e nell'interpretazione della Compagnia di Alfredo Sainati.

Il dramma di Leonida Andreieff è diviso in quadri. Episodico e frammentario non conduce dal principio alla fine una peripezia drammatica, ma cerca raccogliere i più potenti elementi della tragedia belga e li ordina nel suo svolgimento con una costruzione che è pari a quella d'una sinfonia divisa nei suoi varii tempi. Qui i tempi son sei. E se alcuni svolgono i temi maggiori della sinfonia, altri rappresentano piccoli passaggi da un tema all'altro, *traits-d'union* lirici o descrittivi fra le varie parti del poema drammatico. L'intera anima del dramma è nel secondo, nel quarto e nel sesto quadro. Gli altri quadri o preparano o commentano. Così il primo quadro, nel giardino di Emile Grélier, il grande scrittore belga, è un preludio suggestivo e simbolico. Siamo all'inizio della guerra. Tutto è quiete e sorriso su la terra e nel cielo. Ma laggiù laggiù in fondo già sanno della guerra, già echeggiano inquieti i rintocchi delle campane. Presso una aiuola è seduto, intento a potare i rosai, il giardiniere, il vecchio e sordo François, rigido fiammingo dai lunghi e bianchi capelli. Ei lavora e non sente i rintocchi. E' solo nel giardino e gli sembra che tutto sia pace e silenzio. E anche quando Maurice, il minor figliuolo di Grélier, lo raggiunge e a furia di gridare gli fa sapere che i tedeschi hanno violato il Belgio e che c'è la guerra, non crede, scrolla il capo, tende l'orecchio, non sente. Ha settant'anni... Che mai gli vanno raccontando di Prussiani?... Non può essere... Tende l'orecchio ancora e non ode. No, no, non può essere... E' mai possibile che sott'un cielo così tranquillo... E non crede se non quando il suo padrone, Emile, il poeta, gli dice che sì, è vero, che c'è la guerra, non crede se non quando, sforzandosi per sentire, il vecchio François ode l'inno belga giungere come un tuono dalle bocche di coloro che sono andati laggiù, in fondo, a salutare il Re che passa per andare a Liegi. Il vecchio François, nell'intenzione di Leonida Andreieff che ce lo raffigura tutto preoccupato de' suoi fiori e ostinatamente sordo ai rumori della guerra e che lo fa finire impiccato, il vecchio François altri non è che lo stesso popolo belga il quale paga tragicamente l'errore d'aver creduto di poter riposare su la giustizia e sul diritto, di potersi credere sicuro solo perchè non era momentaneamente minacciato.

Da questo primo quadro, da questa prima esposizione simbolica il dramma si muove. Di esso fu già scritto lungamente nella *Tribuna* quando apparve in volume, e però ci pare inutile ripetersi e ripetere soprattutto l'esposizione del *Belgio non morrà*, atto per atto, scena per scena, simbolo per simbolo. Basterà rilevare ancora quel difetto costitutivo che già apparve alla lettura e che la rappresentazione, con la sua più immediata evidenza, ha appena attenuato: la mancanza di quella spina dorsale, di quel contrasto, di quell'anima profonda d'una situazione senza le quali, per quanto possa essere lirica l'altezza d'un tema e geniale l'arte d'uno scrittore, non vi ha vitalità possibile d'opera teatrale. La vicenda tragica ed eroica del Belgio, attraverso gli elementi simbolici che lo scrittore ammassa con una complicità povera e scarna, che non è intensità di sintesi ma povertà di rilievo e mancanza di spirito vitale, è nel *Belgio non morrà* non rappresentata ma narrata, non guidata in un urlo d'anime in contrasto ma sospirata in un'elegia d'anime solitarie. Così manca all'opera il calore della potente tragedia. C'è solo in essa, qua e là, la delicata commozione d'una piccola lirica che batte le sue lievi ali di poesia. Ma quelle ali rimangono lì, chiuse nella prigione d'un quadro, come nel recinto steccato d'una strofe. E mai esse si muovono tutte insieme a un gran volo drammatico che sia movimento e vita. Ed *Il Belgio non morrà* è come un poema in cui ogni stanza sta per suo conto, sia fine a sè stessa, apra e chiuda nel suo breve giro la sua piccola musica.

Il Belgio non morrà è, insomma, « dramma di stagione », di quest'orrenda stagione di sangue e di strage, dramma scritto da un poeta più col brivido impressionistico d'un articolo di giornale al contatto immediato degli avvenimenti che non con la lenta maturazione dell'opera d'arte passionale ma spassionata nel mondo ideale delle rappresentazioni uscite dalla fantasia d'un artista che vede e trasforma. Ma poichè l'orrenda stagione ancor dura, *Il Belgio non morrà* ha ancor oggi la pienezza della sua commozione ed esiste ancora tra l'autore che ha composto il dramma e lo spettatore che lo ascolta quella solidarietà di sentimento, quella comunanza d'impressioni dirette e immediate per cui ogni simbolo dell'opera è trasparente e ogni parola è viva di sanguinosa realtà. Più tardi, quando la materia del dramma sarà passata dalla realtà immediata, disordinata e febbrile, alla più fredda e lontana compostezza della storia, gran parte di quest'opera, nata in fretta per vivere brevemente, perderà la sua commozione e si ridurrà alla revisione d'un altro giudizio puramente artistico. Ma, comunque, in questa revisione, non tutta essa sembra destinata a perire. Contiene essa un germe che è vitale perchè è profondamente umano, perchè cerca e trova non nell'anima d'un cittadino belga ma in quella d'ogni uomo il dramma della nazione, il tragico poema dell'amor di patria. Vedremo allora maggiormente il contrasto, anche oggi già evidente, tra l'ampia visione lirica di questo dramma e l'esecuzione grettamente realistica di alcuni suoi particolari. Ma frammenti di *Il Belgio non morrà* rimarranno anche allora tra i più puri del teatro contemporaneo. E per questi frammenti, quando il Belgio rivivrà oltre la sua epopea, quest'opera di Leonida Andreieff rivivrà oltre il momento da cui è nata e per cui è nata. E troveremo ancora in essa accenti e bellezze che non saranno quelli dell'epopea vissuta al canto della *Brabançonne*, ma quelli dell'epopea d'ogni nazione che rinunzi per l'onore alla vita sino a quell'ultima scintilla che, covando sotto la cenere della distruzione, riaccenderà più tardi la fiamma della risurrezione in una vita nuova.

L'opera di Leonida Andreieff ottenne iersera l'effetto che doveva e che solo poteva ottenere: viva commozione sentimentale, povertà d'applausi. Se il lirismo dell'opera commuove, la sua povertà drammatica non scuote mai lo spettatore. Se la visione del poema parla alla nostra intelligenza, mai l'impeto di esso scuote i nostri nervi. E tanto l'opera è vaga, indecisa, senza contorni, senza sagoma, tutta accenni e spunti, ricorsi e richiami, ondeggiamenti lirici e mai precipitazioni drammatiche che iersera, quando il sipario si chiuse per l'ultima volta, nessuno nella sala si mosse. Non parve al pubblico che l'opera fosse compiuta. Dovettero dalla scena gli attori far capire al pubblico che non c'era più altro.

Il Belgio non morrà è messo in scena dal Sainati con molto decoro e con mirabile efficacia. Dove il dramma offre il quadro scenico, questo il Sainati ha ottenuto con effetti eccellenti. In lui e in Bella Sainati le figure di Emilio Grélier e di sua moglie trovarono interpreti efficacissimi, valorosamente assecondati da tutti gli altri attori. E anche la messa in scena e l'interpretazione meritevole d'ogni lode assicureranno alle repliche dei quadri di Leonida Andreieff un largo concorso di pubblico.

d'a.

AL TEATRO NAZIONALE

La nuova rivista: Trento e Trieste

L'agitazione degli artisti teatrali per alleviare la loro disoccupazione — fattasi gravissima a causa della guerra — ha fatto sorgere l'idea delle Compagnie a forma cooperativa. La Commissione teatrale, all'uopo costituitasi, cooperò efficacemente alla formazione di una numerosa Compagnia, che occupando molti artisti di operetta e di prosa, avesse un repertorio patriottico. E così nacque in questi giorni la *Grande Compagnia Cooperativa fra gli artisti residenti in Roma*, diretta da Umberto Bonomi e amministrata da Giuseppe Scotto. Direttore d'orchestra il maestro Ignazio Stabile.

Il presidente della Commissione teatrale, comm. Liberati, che tanto si adoperò a questo scopo, mise il Teatro Nazionale a disposizione di questa nuova Compagnia, che vi debutterà mercoledì 18 agosto (onomastico della Regina Elena) con una nuovissima rivista allegorico-patriottica in 3 atti: *Trento e Trieste* del maestro Riccardo Cinucci, autore di altre riviste e *féeries* che ebbero successo.

Sappiamo trattarsi di un lavoro satirico, con messa in scena sfarzosissima, a cui prenderanno parte 230 esecutori, con una massa corale di 60 persone, ballerine, tramagnini, comparse, ecc. Auguriamo ottimo esito alla bella iniziativa della Commissione teatrale.

"Alto Isonzo,, di Giuseppe Zucca al "Quirino,,

La Compagnia Sainati metterà in scena, prossimamente, al teatro « Quirino » un atto drammatico di Giuseppe Zucca, così intitolato. L'azione ha luogo « negli ultimi giorni del fortunato maggio 1915, in un borgo su per le coste dell'alto Isonzo » nella casa di alcuni vecchi patrioti italiani, dove freme l'attesa dell'esercito liberatore.

Questa novità, che è di uno dei più valorosi giovani scrittori nostri, desterà certo vivo interessamento.

Nino Martoglio e il « Teatro Minimo »

Riceviamo da Nino Martoglio, la lettera seguente:

« Roma, 11 agosto 1915.

On. Signor Direttore,

Leggo, sotto il titolo: *Il teatro Minimo Italiano*, l'annunzio che il « Metastasio » *riprende* gli spettacoli di prosa a sezioni.

Siccome così com'è concepito, detto annunzio, si presta all'equivoco, La prego far noto che non ho nulla a che vedere con l'attuale Impresa del teatro di via Pallacorda, che ho, anzi, cortesemente diffidata dall'adoperare, pel suo tentativo, la denominazione di *Teatro Minimo*, da me inventata e debitamente depositata, ai sensi di legge, fin dal giorno in cui (1910) creai in Italia, al *Metastasio* appunto, il teatro di prosa a sezioni e con quel titolo lo diressi per oltre un anno, col successo a tutti noto.

Mi preme tanto più questa dichiarazione, in quanto sono alla vigilia della ripresa del *mio* « *Teatro Minimo* », in altro locale, appositamente costruito e arredato.

Mi creda, con mille grazie, Suo

Nino Martoglio ».

Teatri di Roma

COSTANZI — Continua l'affluenza del pubblico che ha dato tutte le sue simpatie alla Compagnia diretta da Annibale Ninchi. Ieri sera Pierino Rosa si fece molto applaudire in *Don Pietro Caruso* che interpreta in modo mirabile e con lui si fecero applaudire la Magalotti ed il D'Anversa. Si ebbe poi una fresca e movimentata esecuzione di *L'amore che passa* e tutti i bravi attori ebbero applausi e chiamate e specie il Ninchi, la Sevilla, la Magalotti, la Torri, Rosa e Pasetti.

Questa sera quarta replica di *Romanticismo*.

QUIRINO — *Il Belgio non morrà* di Leonida Andreieff si replica questa sera alle ore 21.

ADRIANO — La Compagnia Campioni-Baccani continua le sue fortunate recite; questa sera altra replica di *Patria* di Sardou. Quanto prima andrà in iscena un nuovo lavoro: *Il vampiro*, dramma in tre atti di G. Schnainder.

METASTASIO — Questa sera, alle 18,30, inizia le sue rappresentazioni, come scrivemmo ieri, una nuova Compagnia per spettacoli a sezione, diretta dall'attore Saltamerenda dando i seguenti lavori. Ore 18,30: *Una vittoria*, un atto nuovo del noto autore S. Kambo — Ore 19,30: *Malafemmina*, di T. Smith; e ore 21: *Nessuno va al campo*, di P. Ferrari.

Cinema Olympia - « Alla baionetta! »

Tutta Roma accorse ieri alla *première* di questo nuovo lavoro e tutti si entusiasmarono al delirante slancio col quale i nostri grandi soldati corrono *alla baionetta!* Imponente l'*Inno di Garibaldi*, cantato da un eletto coro di artisti ed al quale prese parte tutto il pubblico. Stasera replica del grande lavoro.

VENITE A SENTIRE al Cines

è alla 18.a replica. Le nuove scenette comiche, aggiunte alla gaia rivista dall'inesauribile Petrolini, suscitarono iersera la più viva ilarità.

SPETTACOLI del 12 Agosto

COSTANZI — Compagnia drammatica « Roma » — Ore 21: *Romanticismo*.

QUIRINO — Compagnia Sainati — Ore 21: *Il Belgio non morrà*.

ADRIANO — Compagnia Campioni-Baccani — Ore 21: *Patria*.

MANZONI — Ore 16 e 21,15: Grande spettacolo di varietà.

NAZIONALE — Rappresentazioni straordinarie Bernardi — Ore 21: *Una prova musicale — Fuggite!*

VARIETA'

APOLLO — Dalle 22,30: *Bal Tabarin* e *Varietà*.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

MARGHERITA (Cinema) — Primario cinematografo. Spettacoli dalle ore 16,30 alle 23.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

Le Assicurazioni Generali di Venezia e le riserve inerenti ai contratti di assicurazione

Le *Assicurazioni Generali di Venezia* comunicano:

In relazione al decreto luogotenenziale N. 1167 pubblicato il 7 corrente, le *Assicurazioni Generali di Venezia* hanno già presentato al R. Governo la dimostrazione che le riserve inerenti ai loro contratti di assicurazione di tutti i rami in corso nel Regno d'Italia, sono integralmente coperte da attività quivi esistenti. Dette attività ammontano a più di L. 125 milioni, di questi oltre 63 milioni erano già depositati in forza di precedenti disposizioni di legge, circa L. 20 milioni sono costituiti da beni stabili e circa L. 17 milioni da anticipazioni fatte agli assicurati-vita sulle loro polizze; la residua somma di circa 22 milioni viene ora fornita dalla Società mediante deposito e vincolo di valori mobiliari.

Vertenza cavalleresca
tra l'on. Bruno di Belmonte e l'avv. Russo

CATANIA, 11. — In seguito a polemica giornalistica, originata da alcune pubblicazioni del « Corriere di Catania », ieri sono scesi sul terreno l'avv. Salvatore Russo Schiros, redattore capo dello stesso « Corriere di Catania », e l'on. Bruno di Belmonte, rappresentato il primo dall'avv. Carlo Ardizzoni e dal cav. uff. Ignazio Corvaia ed il secondo dall'on. Pietro Pellegrino e dal notaio Emilio Giardina.

Alla prima messa in guardia intervenne, in qualità di comune amico, l'avv. Gaetano Salemi, il quale, rilevando l'inopportunità dello scontro, tra due persone, le quali, hanno già fatto domanda di essere incorporati nell'Esercito quali ufficiali, propose di rinviare a dopo la guerra il duello.

La proposta venne accettata dalle parti, con piena soddisfazione, e quindi la partita venne rinviata.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

BANCO MACCAFERRI, 23, Via Venezia, Roma: anticipi su titoli al portatore ed intestati; interessi 12 0.0 annuo. R. 16—58252

GUADAGNO facile, sicuro, inviando indirizzi. Adatto Maestre, Maestri. Scrivere: Radolini Alceo, posta, Perugia. 13-8110R

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ASINELLO sardegnolo giovane con cestina, finimenti, vendesi. Ruggieri Ruggiero, Sandemetriovestini. 10-8295

AUTOMOBILI nuovo Torpedo Limousine esiere non requisibili liquidansi Ufficio Avvocato Battilana, Via Canneto Lungo 31, Genova. 15-2119

MACCHINA scrivere «Sun»; Macchina cinematografica; Bicicletta. Tutto quasi nuovo, vendesi. Ruggieri Ruggiero. Sandemetriovestini. 18-8295

VENDESI mobilio camera matrimoniale, salotto, sala pranzo. Rivolgersi Cordaja, Via Clitunno 41. R12-58532

VENDONSI d'occasione per abbandono industria causa guerra due motori gas povero due alternatori una dinamo due caldaie una motrice ecc. delle migliori fabbriche tutto in ottime condizioni. Scrivere: N. 408 Haasenstein e Vogler, Roma. 33-8289

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PERSONA disponga quarantamila in titoli pubblici, scopo cauzione Governo, può ottenere impiego remunerativo oppure raddoppiare quasi reddito. — Rivolgersi ragioniere Finocchiaro, Via Vantaggio 11, ore 9-10.

TAPPEZZIERE pratico cercasi per associare in lavori governativi, Via Emilio Morosini 21. R 12-58353

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI cinque camere ingresso comfort prezzo eccezionale villino Clitunno 45. 10-26893

AFFITTASI villino Scipione 258 grande elegante appartamento. Rivolgersi Via Ezio 19. R-11-58469

OCCASIONE straordinaria. Appartamento mobiliato 10 vani, ottima centrale posizione, prezzo irrisorio. Visibile dalle 5 alle 7, via Niccolò Tolentino n. 50 p. 3.o. R-23-58365

SEI vani cucina, terrazzino, ottimo stabile, Alessandrina 66, prezzo mite. R 10-58425

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BELLISSIMA camera matrimoniale, ingresso scala, camerino, giardino, fittasi anche settimanalmente, Sistina 67 (Pincio). R-13-26831

CAMERA mobiliata, esterna, elettricità; uno due letti. Non affittacamere. Vicinissimo Nazionale, Boschetto 60 Palmieri. R14-26854

ELEGANTISSIMA camera. Davanti Macao, Vicenza 60 interno 6, piano primo. R10-26886

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. MANZONI Collegio, Perugia. Regie scuole Corso preparatori esami riparazione. 10-8017

ISTITUTO Giosuè Carducci (Via Ferruccio, 1, Roma) Corsi estivi preparazione esami ottobre, Convitto, Semiconvitto. Richiedere programma.

15 AGOSTO. Nuovi corsi pratici Inglese, Francese, L. 8 mensili, Berlitz School, Via Nazionale 114. R-15-2996

Offerte d'impiegati privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI subito abile ricamatrice fregi militari. Via Urbana 90, int. 6. R11-26859

Ufficio di Pubblicità Via del Tritone 62 p. p. (Palazzo Torlonia).

Domande d'Impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DISTINTISSIMA signorina parla diverse lingue musica cerca posto dama compagnia governante persona sola. Scrivere Haasenstein e Vogler, Roma. 10-58501R

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ADELE. Come fa aumentare affetto codesta lontananza! Sento amarti immensamente, eternamente. Amami e scaccia tua mente brutti pensieri. La vita è bella e bisogna goderla. Leggi domani B... affettuosi, immensi. Alfredo. 31-58558

AMIRA mia. (Ore 21). Ho ricevuto oggi pomeriggio (ore 16 1/2) tua carissima 9 e.... tanto bello! Grazie, grazie infinitamente non posso e ne soffro tanto. Ma tuo .... mi sente e se potessi ripeterti!! Se sapessi quanti .... già gli ho dati! E' proprio così che lo desideravo ed ora sono tanto contento! Come hai fatto? E' tanto che l'aspettavo! Spero che Dio mi concederà di poter presto venire ad esprimerti da vicino tutta mia gratitudine e spiegarti meglio perchè ora non posso farlo. Tanti affettuosissimi regali... 100-8293

BARBERIS. Comprendo ora soltanto male che feci quando confessai ciò che il cuore non poteva celare. Tu mi trascinasti di nuovo malgrado ti supplicassi troncare — rimorso ora uccidemi — dimenticami, altri fiori più belli orneranno tuo cammino renderanno bella tua vita, sorridile, non piangere. 43-8280

COSTANZI. Loco Azzurra. O Sphynx immobile sous tes pampières violettes, l'extase est dans mon âme! 10-26878

DULCINEA, averti nel pensiero, volerti scrivere e non potere è per me una tortura. Grazie cara, le due tue lettere mi consolarono molto. Io ti comprendo come tu pure debba soffrire. Ma le sofferenze d'amore sono le più dolci perchè ci conducono poi alla felicità del rivederci e riabbracciarci. 30-8287

ELSA. Le ore, i giorni come lentamente trascorrono! Nel pensiero non ho che la tua bella imagine. Ricordo e.., t'amo tanto, sempre tanto. Appassionati. 25-58560

EMMA. Dubbio tua partenza impedì scriverti. Tristezza momentanea derivò immenso amore che ti porto, invece tua noncuranza attuale dimostrerebbe voler infelicitare chi amati pazzamente!! Non potendo immaginarti tanto cattiva spero tuo ritorno, vorrai permettermi porgerti sentimenti pace affettuosa. Attendo notizie fino lunedì. Affettuosissimi... Guido. 44-8288

GIADESTA. Confida sempre mio amore anelo giorno ritornare. B... Lucca. 10-8294

IL PIACERE. Se credete nella mia appassionata affezione scrivete William Closeburn fermo posta. 13-26864

LUIGI. Ebbi tue, risposi «Tribuna» invio oggi fermo posta; teneramente, Luigi. 11-3286

MINKA. Soavi saluti tenerezze infinite, pensieri costanti, appassionati. 10-8284

MOSCA. Non inquietarti. Pensa sempre mio affetto immutabile. Attendoti sabato. Tutto tuo sempre sempre. 14-26896

SIGFRIDO. Ritira lettera posta. Indirizzai solito nome El.... Benissimo. Affettuosissimi. 10-R

TICINO. Probabilmente così sabato, ore 10.30 sarei giardini Genova angolo Margherita. 11-26894

14-18 Saluti, pensieri da Pisa. Spero tornare fra tre o quattro giorni. Sempre, sempre ardentissimamente... vicino come lontano vivo unicamente tuo amore, soffrendo, sperando. Mi ritorno però voglio istanti felicità... per sempre! Stringendoti cuore, appassionatissimi lunghissimi. 34-8290

0000. Ritirato e rispedisco con entro ... Tantissimi Lupo 9-1...

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

13 agosto — Appendice de LA TRIBUNA — N. 18

La forza di PAUL ADAM

Grande romanzo dell'epoca napoleonica

Il generale rientrò più allegro: gli occhi vivi brillavano tra le basette che si univano alla sua bocca sensuale. Tutti gli furono intorno. Bernardo Héricourt si sdegnava perchè Buonaparte, un soldato, faceva mentire così le gazzette straniere. E l'onore? E la lealtà? Si rise di questo ingenuo sdegno.

— Proprio vero — disse scherzando Moreau — noi non valiamo nulla come cospiratori. Ma io conosco un cospiratore al quale Buonaparte non sfuggirà: lui stesso. Egli si perderà con la sua follia di grandezza.

— Perbacco! Egli oltrepassa l'iniquità nell'odio. Va dicendo a tutti e dappertutto che la nostra vittoria d'Hohenlinden è dovuta a un puro caso: niente preparazione, niente valore di soldati, niente genio di chi la condusse...

— Decaen, che c'era, l'ha fatto ricredere.

— Forse egli, Decaen, si è ricreduto — insinuò Praxi-Blassans. Peraltro, generale, mi dispiace che non abbiate fatto voi il 18 brumajo prima ch'egli ritornasse dall'Egitto.

— Lo lasciavo aprir le vie...

— Ed egli le chiude, ora.

— Generale! — ammonì il colonnello Lyrisse, se ci aveste ascoltati a Wels, quando l'arciduca Carlo chiese pace, noi l'avremmo sconfitto, saremmo entrati a Vienna in trionfo, e Buonaparte non si attribuirebbe ora tanto facilmente la falsa gloria ed il prestigio che la morte, o meglio il sacrificio di Desaix gli ha fatto conquistare dopo Marengo.

— Forse — sospirò Moreau e fece qualche passo a testa china guardando i quadrelli lucidi del pavimento.

Tutti si tacquero. Bernardo sentiva come un religioso timore. Che si passava egli mai in quei cuori animosi, che battevano sotto le corazze, sotto i pettorali bianchi o amaranto, nelle uniformi cosparse di luci metalliche, rotte dagli eleganti alamari e rigide negli alti colli militari? Che si passava egli mai in quei saldi animi che tante volte s'eran preso giuoco della morte? Guardavano Moreau in silenzio, come se soffrissero per lui, come se per lui temessero l'avverso destino. Eppure il verde parco della villa con gli alberi alti ed ombrosi dava un senso di rigoglio, le limpide risa delle dame tra il fruscio dei velluti recavan le speranze della giovinezza, l'acciottolio delle ceramiche dorate faceva sentire la sicura agiatezza. Il rosco sole invernale allegrava le altre sale, avvivava d'incarnato le bianche statue, sfaccettava di luci i ventri dei grandi vasi turchini espansi sulle mezze colonne doriche, brillava nelle teste d'oro dei cigni sopportanti i bracciali delle poltrone. Fuori, intorno ad un grande fuoco, cinquanta tra postiglioni, cocchieri, fantini, staffieri fraternizzano con le mani contro la fiamma.

Bernardo non osava respirare.

Moreau parve scuotersi, e lentamente disse:

— Forse ho errato... Ma i benefici della pace non valevano forse meglio della gloria di un nuovo trionfo?

Le teste s'inclinarono, e si formaron qua e là gruppi di conversanti. Vi si diceva, commentando, che il gran pubblico difficilmente sa comprendere e più difficilmente apprezzare queste belle abnegazioni. Praxi-Blassans s'avvicinò a Moreau per esprimergli tale opinione; e continuò dimostrandogli quanto possa attenuarsi presso il pubblico il valore degli uomini che si tengono in disparte e come a lui convenisse forse di accostarsi a Buonaparte, o meglio di mostrarsi un po' anche lui dinnanzi al popolo...

— Io accostarmi a Buonaparte?... Io legarmi con lui? Ma non ho nulla da chiedergli... — obbiettò Moreau.

— Voi dovreste tuttavia farlo — insistè il diplomatico a voce alta — nell'interesse della patria... ed a beneficio di tanti ufficiali che hanno servito ai vostri ordini e che non possono, essi, far a meno del governo..... Foste voi, il governo e tanto meglio!..; ma ora il governo è un altro... Date loro almeno la speranza che potrà venire la vostra volta...

Un mormorio d'approvazione passò su tutte le bocche...

— Al campo di Boulogne — aggiunse il colonnello Lyrisse — si è stanchi... di attendere. A poco a poco i parecchi, poi i molti si rivolgeranno al primo console.

— Che la nazione venga a me, se essa mi crede il più degno. Non io userò alcun artifizio per sedurla...

— Voi dunque continuerete a rimanere col vostro broncio in disparte!... — ammonì Praxi-Blassans con un po' d'irritazione nella voce.

Moreau parve non sentirlo... e s'affrettò verso le dame. I gruppi si sciolsero e si rifecero, rinnovandosi.

Uno dei più eletti era il gruppo che cerchiava intorno madama Moreau, bella donna dagli occhi bruni, con le dita gemmate, veste di crespo violetto con pagliuzze d'oro, a lungo strascico, capelli pettinati a guscio, che sembrava le pesassero tant'erano abbondanti. Ella scuoteva lentamente la testa e, tartagliando alla «marveilleuse» timida e graziosa, veniva raccontando come, dopo Hohenlinden, essendosi recata in visita alla Malmaison con sua madre, la Beauharnais, s'era permesso di farla aspettare:

— Tutte e due siamo venute via senza vederla. Ebbene, ora viene il curioso della storia. Giuseppina mi mandò a dire che, essendo ancora in bagno a quell'ora, non aveva saputo fare in fretta a vestirsi...

Aurelia l'ascoltava, spalancando gli occhi tanto grandi, e per veder bene come parlavano e si movevano queste grandi dame aveva lasciata Delfina con madamigella Lyrisse.

Bernardo Héricourt dominava quella elegante folla di tutta la testa. Alto, corretto, la sciabola sorretta dalla piega del gomito contro il petto, il cappello di piccola tenuta sotto il braccio, ei si veniva accostando, quasi attratto alle due ragazze. Vedeva in uno specchio di contro la signorina Lyrisse di faccia, dolce e bella con la fronte diritta fra i riccioli, gli occhi ingenui, il naso severo, il mento quadrato, volontario, quasi mascolino, entro il colletto di tela. Ei si sentiva galo, bello, invincibile. Giunse a lei, che Moreau la complimentava per l'abilità con cui versava la cioccolata in una tazza dorata senza che ne uscisse goccia. Si fermarono un momento, chiacchierando, attorno al tavolino d'acajù. La giovane, pur seguitando a versare la cioccolata, guardava di sottecchi il capitano, e negli occhi bruni e nel timido sorriso appariva il piacere di averlo vicino. Moreau, che se ne accorse, cominciò a vantare i meriti di Bernardo, raccontò come egli a Moesskirch avesse partecipato alla carica di cavalleria che, sfondate le linee nemiche, aveva ristabilito il contatto col corpo d'esercito comandato dal generale Gouvion Saint-Cyr. Moreau aveva raddrizzata l'alta persona al ricordo della sua gloria, e un lampo era passato negli occhi dolci e severi. Poi parve attristarsi; abbassò gli occhi al cammeo che pendeva dal nastro dell'orologio, si distrasse un po' in quello sguardo e li lasciò.

Nell'alta sala illuminata i due giovani ebbero l'impressione di essere soli. Ella si sforzava di sembrare disinvolta: parlò delle campagne di suo padre, de' suoi cugini ch'erano stati emigrati e delle loro traversie. Egli le faceva dei complimenti.

Si misero a passeggiare, ridenti. Alta e flessibile, ella era camminando, fra le pieghe dell'ampio manto alla mamelucca guernito di penne di cigno; seduta, col busto eretto, le gambe lunghe ma rotonde, aveva una grazia particolare nell'atteggiare la mano a sostegno della fossetta del mento. Parlava con gesti vivaci che si aggraziavano nella grazia del corpo. Ma la parola fra loro due era un pretesto, che mal celava la loro voglia di piacersi. Egli disse tante cose: parlò di onore, di gloria, dei Romani, di Scipione e di Moreau, di suo cognato, Praxi-Blassans; e additava alla giovane il soprabito color oliva agitantesi in mezzo alle uniformi. La voce della signorina Lyrisse era dolce; profonda quand'ella ricordava le cugine doloranti nell'odissea dell'esilio, Fidelia, Zelinda, Fiorenza. Poverine! Ella sapeva ben di loro alcune storie «toccanti».

(Continua).